

INDICE

COMMISSIONI PERMANENTI	3
I COMMISSIONE	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI	3
II Commissione	7
Giustizia	7
III COMMISSIONE	11
AFFARI ESTERI E COMUNITARI	11
IV COMMISSIONE	15
DIFESA	15
V Commissione	19
Bilancio	19
VI Commissione	23
Finanze	23
VII COMMISSIONE	27
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	27
VIII Commissione	31
Ambiente, Territorio e lavori pubblici	31
IX Commissione	35
Trasporti, poste e Telecomunicazioni	35
X Commissione	39
Attività produttive	39
XI Commissione	43
lavoro pubblico e privato	43
XII COMMISSIONE	47
AFFARI SOCIALI	47
XIII Commissione	49
Agricoltura	49
XIV Commissione	53
Politiche dell'Unione europea	53
GIUNTA DELLE ELEZIONI	57
Giunta delle autorizzazioni	59
Commissione d'inchiesta monocamerale	61
Commissione parlamentare d'inchiesta sulla tragedia del Cermis	63

Commissioni bicamerali	65
Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge n. 59/1997	67
Commissione parlamentare bicamerale consultiva in materia di riforma fiscale	69
Commissione parlamentare consultiva per la riforma del bilancio statale	71
Commissione parlamentare per le questioni regionali	73
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi	75
Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	77
Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice	79
Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi	81
Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari	83
Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria	85
Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale	87
Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'unità nazionale EUROPOL	89
Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse	91
Commissione parlamentare per l'Infanzia	93
Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della federazione italiana di consorzi agrari	95

COMMISSIONI PERMANENTI

I COMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI

Rilevanza particolare nell'attività della Commissione affari costituzionali assumono i dati relativi alla produzione legislativa: il numero di provvedimenti licenziati, soprattutto in sede referente ma anche in quella legislativa, e la loro tipologia testimoniano infatti la preponderanza della funzione legislativa nell'ambito delle attività della Commissione.

In particolare si osserva che il numero di provvedimenti approvati dalla Commissione in sede referente nel corso della legislatura, complessivamente pari a 95, risulta più elevato nel 1999 e nel 2000, anni nei quali la Commissione ha approvato 23 e 26 provvedimenti, tra i quali sono ricompresi quelli relativi alle modifiche costituzionali.

Un dato emblematico dello spiccato carattere dialettico dell'attività legislativa della Commissione è costituito dal numero di relazioni di minoranza, pari a 20, presentate ai sensi dell'articolo 79, comma 12, del Regolamento della Camera.

Altro profilo particolarmente significativo riguarda l'attività consultiva collegata alla natura di Commissione filtro: la Commissione ha espresso infatti nel corso della legislatura 958 pareri, cifra corrispondente all'incirca al numero complessivo di provvedimenti licenziati in sede referente da tutte le Commissioni (pari a 933).

Per quanto riguarda l'attività consultiva indirizzata al Governo va segnalato infine il numero di pareri, pari a 24, relativi agli atti normativi secondari, tra i quali si evidenziano i regolamenti relativi all'organizzazione delle strutture ministeriali.

L'attività legislativa svolta nel corso della XIII legislatura ruota attorno a quattro direttrici principali.

? **L'ampliamento delle attribuzioni di comuni, province e regioni**

Tale ampliamento si è realizzato in una prima fase attraverso la *legislazione ordinaria*. La legge n. 59/1997 ha previsto un ampio intervento di **trasferimento alle regioni e agli enti locali di tutte le funzioni amministrative** che non devono essere esercitate unitariamente a livello centrale (le funzioni trasferite vanno dall'agricoltura, ai trasporti, alle opere pubbliche, alla tutela della salute alla polizia amministrativa). Il disegno riformatore è stato attuato da una serie di decreti legislativi.

Sul versante comunale e provinciale, è stata ritoccata la normativa vigente in materia di **elezione degli organi degli enti locali**, relativamente alla durata dei consigli comunali e provinciali, al c.d. premio di maggioranza e alle modalità di espressione del voto. Inoltre, si è riformata la L. n. 142/1990, prevedendo **un ampliamento della sfera di autoregolamentazione degli enti locali**; in base ad una delega appositamente prevista, è stato approvato dal Governo il **testo unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali** (D.Lgs. n. 267/2000). E' all'esame dell'Assemblea un disegno di legge, già approvato dal Senato, che modifica le norme contenute in tale testo unico in materia di **servizi pubblici locali** con l'obiettivo di una maggiore liberalizzazione.

Successivamente, si è intervenuti anche a *livello costituzionale*:

- con la legge costituzionale n. 1 del 1999 è stata introdotta l'**elezione diretta del presidenti delle regioni a statuto ordinario** e si è ampliata l'autonomia statutaria delle regioni;
- è stata approvata definitivamente dai due rami del Parlamento, ed è in attesa che decorrano i tre mesi per l'eventuale richiesta di referendum, la legge costituzionale che, modificando i relativi statuti, prevede la **elezione diretta anche per i presidenti delle regioni a statuto speciale**;
- Camera e Senato hanno poi approvato, in prima deliberazione, un progetto di legge di revisione costituzionale per la complessiva **riforma del titolo V della seconda parte della Costituzione**, il quale prevede tra l'altro il principio di sussidiarietà "orizzontale". La materia è già stata esaminata dalla **Commissione parlamentare per le riforme costituzionali**, istituita con la legge costituzionale n. 1 del 1997.

? **La riorganizzazione delle strutture dello Stato centrale e la semplificazione amministrativa**

In attuazione delle deleghe contenute nella L. 59/1997, è stata operata una **complessiva razionalizzazione e redistribuzione delle competenze dei ministeri, anche mediante l'accorpamento o la soppressione di alcuni di essi**, conseguente alla attribuzione delle nuove funzioni alle regioni (D. Lgs. n. 300/1999): i ministeri a partire dalla prossima legislatura saranno ridotti **da 18 a 12**. La riorganizzazione ha riguardato anche la **Presidenza del Consiglio dei Ministri** (D.Lgs. n. 303/1999).

Sempre la legge n. 59/1997 è alla base delle **leggi annuali di semplificazione**. Nella direzione della semplificazione vanno poi la **legge n. 127/1997 (c.d. Bassanini-bis)** e il **testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa**, in corso di emanazione.

? **La valorizzazione del pluralismo (linguistico, associativo e religioso) e la definizione dello status della cittadinanza**

A livello costituzionale sono state approvate, per consentire il **voto degli italiani all'estero**, due leggi costituzionali: una di modifica dell'art. 48 Cost., che ha previsto la istituzione della circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere; l'altra di revisione degli artt. 56 e 57 Cost., che ha assegnato a tale circoscrizione 12 deputati e 6 senatori, compresi nel numero totale dei componenti delle Camere.

La Commissione ha concluso l'esame della proposta di modifica dell'art. 51 Cost. volta a porre l'obbligo per la Repubblica di promuovere la **parità di accesso tra donne e uomini** agli uffici pubblici e alle cariche elettive.

Con la legge n. 482/1999 è stata introdotta, in attuazione dell'art. 6 Cost., una disciplina organica di **tutela delle minoranze linguistiche** storiche. Inoltre, la Camera ha approvato un progetto di legge, attualmente all'esame del Senato, per la **tutela della minoranza di lingua slovena**. La Camera ha altresì approvato in prima lettura un progetto di legge costituzionale di modifica dell'art. 12 Cost., diretto a stabilire il principio che la lingua italiana è la **lingua ufficiale della Repubblica**.

Le Camere hanno approvato una nuova legge, volta a promuovere e a sostenere le **associazioni di promozione sociale**, in attuazione del riconoscimento del ruolo delle formazioni sociali previsto dall'art. 2 Cost..

In materia di pluralismo religioso, la Commissione ha predisposto un disegno di legge di disciplina generale della **libertà religiosa**, che supera le norme sui "culti ammessi", ed ha avviato l'esame di due disegni di legge di approvazione delle **intese con le confessioni religiose** (con l'Unione buddhista italiana e con i testimoni di Geova).

La Commissione ha anche approvato il disegno di legge sul **diritto di asilo**, attuativo dell'art. 10 Cost., attualmente all'esame dell'Assemblea.

?? **La disciplina dell'immigrazione e la tutela della sicurezza dei cittadini**

Relativamente alla **disciplina dei fenomeni migratori** la legge n. 40/1998 ha dettato una innovativa disciplina generale dell'ingresso, soggiorno ed allontanamento degli stranieri, delegando altresì il Governo all'emanazione di un **testo unico** delle disposizioni in materia di stranieri. E' in corso d'esame da parte dell'Assemblea della Camera una proposta di legge che si propone di **aumentare le misure di contrasto all'immigrazione clandestina**.

Oltre alla legislazione in tema di immigrazione, vanno ricordate la legge di delega per la **riforma dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato**, con i relativi decreti legislativi, nonché la legge di potenziamento del Corpo dei **vigili del fuoco**.

All'esame della Commissione sono poi una serie di proposte di legge in materia di **armi e esplosivi**, di **vigilanza privata** e di **polizia locale**.

La Camera ha approvato in prima lettura una proposta di modifica dell'art. 27 Cost. volta a sancire sul piano costituzionale il **divieto della pena di morte anche in caso di guerra**, peraltro già stabilito dalla legislazione ordinaria.

Sul piano dell'attività non legislativa della Commissione, si ricorda infine l'**indagine conoscitiva sulle Autorità amministrative indipendenti**, che ha inteso fare luce su un fenomeno diffusosi notevolmente negli ultimi anni e che incide sia sull'equilibrio tra i diversi poteri, sia sulla distribuzione dei poteri normativi.

II Commissione Giustizia

Nella XIII legislatura la Commissione ha concluso in sede referente l'esame di 77 progetti di legge, così ripartiti: 9 nel 1996, 13 nel 1997, 14 nel 1998, 21 nel 1999 e 21 nel 2000.

In sede legislativa i progetti approvati sono 31, così ripartiti: 4 nel 1996, 8 nel 1997, 9 nel 1998, 5 nel 1999 e 6 nel 2000.

In sede consultiva ha espresso in totale 253 pareri di cui 7 nel 1996, 43 nel 1997, 78 nel 1998, 76 nel 1999 e 55 nel 2000.

Per quanto riguarda l'esame di atti del Governo, la Commissione ha espresso nella XIII legislatura 15 pareri su schemi di decreto legislativo e 5 pareri su schemi di regolamento e 3 su altri atti.

In sede di indirizzo la Commissione ha approvato nella XIII Legislatura 2 risoluzioni, di cui 1 nel 1997 e 1 nel 2000.

In sede ispettiva la Commissione ha svolto nella XIII Legislatura 151 interrogazioni ordinarie - di cui 19 nel 1996, 73 nel 1997, 39 nel 1998, 15 nel 1999 e 5 nel 2000 - e 8 interrogazioni a risposta immediata - di cui 3 nel 1998 e 5 nel 2000.

L'attività legislativa svolta nel corso della XIII legislatura nel settore della giustizia può essere ricondotta a sei principali filoni di intervento.

? Razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria

L'istituzione del "**giudice unico di primo grado**" è stata dettata dall'esigenza di provvedere ad una riorganizzazione degli uffici giudiziari di primo grado, mediante la soppressione dell'ufficio del pretore e il trasferimento delle sue competenze al tribunale.

E' stata poi estesa al **giudice di pace**, già competente in materia civile, la **competenza in materia penale**, seppur limitatamente ai reati di minore offensività sociale.

Per provvedere tempestivamente allo sfolto del contenzioso penale tramite il ricorso al modello del "**diritto penale minimo**" è stata realizzata, con il decreto legislativo n. 507/1999, la **depenalizzazione** di numerose fattispecie prive di un apprezzabile grado di offensività sociale. In materia di geografia giudiziaria sono stati inoltre previsti **nuovi tribunali**, per "decongestionare" i circondari giudiziari delle grandi aree metropolitane.

? **Attuazione del “giusto processo”**

Sono stati inseriti espressamente nell'**art. 111 della Costituzione** (L. cost. n. 2 del 1999) i principi del **giusto processo**, in particolare il principio della formazione della prova nel contraddittorio delle parti.

La Commissione giustizia ha esaminato alcuni provvedimenti diretti a dare attuazione a tali principi nell'ambito del processo penale:

- è stato approvato un progetto di legge, attualmente all'esame del Senato, volto ad escludere, in applicazione del **principio del contraddittorio**, la natura di prova per tutte le dichiarazioni che non siano confermate nel dibattimento;
- all'esigenza della “parità delle armi tra accusa e difesa” nel processo penale è riconducibile la recente legge in materia di **indagini difensive**.

? **Criminalità e sicurezza dei cittadini**

La legge n. 11 del 1998 è volta a disciplinare la **partecipazione a distanza al processo penale** (mediante videoconferenza) e l'esame, in fase dibattimentale, dei collaboratori di giustizia. All'esame della Camera, dopo l'approvazione da parte del Senato, è poi il progetto di legge di modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio dei **collaboratori di giustizia**.

In materia di **sicurezza pubblica** il disegno di legge recante “Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini”, attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera dei deputati, è finalizzato a contrastare la cd. “criminalità diffusa” attraverso l'adozione di apposite misure normative a carattere sostanziale e processuale e l'ampliamento degli ambiti d'azione delle forze di polizia.

? **Diritto alla riservatezza**

La legge n. 675/1996, in attuazione di una direttiva comunitaria, ha introdotto nel nostro Paese una organica disciplina in materia di tutela del diritto alla riservatezza, relativamente all'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni che in diverse forme attengono alla persona.

? **Tutela dei minori**

Con la ratifica della Convenzione dell'Aja del 1993 - esaminata dalla Commissione giustizia congiuntamente alla Commissione affari esteri - sono state introdotte garanzie di serietà e di selezione nelle procedure di **adozione internazionale**. Un più complessivo intervento di **riforma della legge n. 184 del 1983 sull'adozione** è stato approvato recentemente dal Senato e passa ora all'esame della Camera. La c.d. “legge antipedofilia”, n. 269/1998, inoltre, è diretta all'inasprimento del quadro sanzionatorio nei confronti dei fenomeni dello sfruttamento della **prostituzione minorile** e del **c.d. “turismo sessuale”**.

? **Lotta alla corruzione**

La legge n. 234 del 1997 ha riformato la disciplina vigente in materia di **abuso d'ufficio**: è stato individuato con maggior precisione il fatto punibile rispetto alla condotta vietata dal previgente art. 323 c.p., già sottoposto al giudizio della Corte costituzionale per un possibile contrasto con il principio di determinatezza delle fattispecie penali.

In materia di **corruzione** è intervenuta poi la legge n. 300 del 2000 - esaminata dalla Commissione giustizia congiuntamente alla Commissione esteri - che ha ratificato una serie di atti internazionali, ed ha inserito nel codice penale nuove norme incriminatrici dei fatti di corruzione posti in essere da membri degli organi delle Comunità europee e da funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri. Viene inoltre attribuita al Governo una delega per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica.

Va ricordato, infine, che la **Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recante misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione**, istituita nel settembre '96, ha concluso l'esame, il 31 marzo 1998, di una serie di proposte di legge sul tema, alcune delle quali hanno proseguito il loro *iter* presso l'Assemblea della Camera o del Senato.

? **Giustizia amministrativa**

La legge n. 205 del 2000 in materia di giustizia amministrativa, in linea con le più recenti riforme in campo processuale, prevede riti alternativi e comunque canali preferenziali per certe tipologie di controversie o in alcune ipotesi in cui la controversia è già matura per la decisione o in cui la decisione è preclusa da alcune evidenti cause ostative preliminari o pregiudiziali.

III COMMISSIONE

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

La Commissione Affari esteri nel corso della XIII legislatura ha licenziato un numero cospicuo di provvedimenti; in particolare, ha approvato 321 provvedimenti in sede referente e 30 in sede legislativa, per un totale di 351, che rappresentano oltre il 30 per cento del totale dei provvedimenti licenziati dalle Commissioni permanenti.

In sede consultiva, la Commissione ha espresso 68 pareri.

Per quanto riguarda gli atti di sindacato ispettivo, in Commissione sono state presentate 139 interrogazioni e 60 interrogazioni a risposta immediata, per le quali sono state svolte rispettivamente 47 e 21 sedute; sempre nel quadro del sindacato ispettivo sono state presentate e concluse 35 risoluzioni, alle quali sono state dedicate 46 sedute.

Per quanto concerne l'attività conoscitiva, la Commissione ha svolto 24 sedute riguardanti audizioni ex articolo 143 del regolamento ed ha deliberato 4 indagini conoscitive portandone a conclusione 2.

Di particolare rilievo, inoltre, le missioni istituzionali all'estero, effettuate da delegazioni della Commissione nel corso della presente legislatura. In particolare sono state effettuate oltre 60 missioni che hanno interessato Paesi europei, del Medioriente, asiatici, africani, del Nordamerica e del Sudamerica.

L'attività svolta nel corso della XIII legislatura ruota attorno a quattro assi sostanziali:

? **L'autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali**

Sotto tale profilo, il dato principale è costituito dal numero particolarmente significativo di leggi adottate per l'autorizzazione alla ratifica di accordi e trattati internazionali, che costituiscono circa un terzo delle leggi complessivamente approvate nel corso della XIII legislatura.

Per quanto riguarda i trattati multilaterali, i più rilevanti accordi esaminati dalla III Commissione sono stati quelli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea: da un lato, per il completamento della disciplina giuridica delle organizzazioni comunitarie, dall'altro per la costruzione di quadri giuridici di riferimento tra Unione europea e Paesi terzi (cosiddetti "accordi di partenariato"). Un rilievo particolare ha assunto l'iter parlamentare di approvazione della legge n. 209/1998, che ha autorizzato la **ratifica del Trattato di Amsterdam**, il quale ha modificato nel merito il vigente corpus dei trattati sull'Unione europea.

Nel quadro delle ratifiche di accordi multilaterali, si colloca altresì la legge n. 300/2000, la quale, dopo un lungo e approfondito esame in Commissione e in Assemblea, ha autorizzato la ratifica di una serie di rilevanti atti internazionali, adottati in seno all'Unione europea e all'OCSE, in materia di **lotta alla corruzione**.

In ambito bilaterale, un significativo novero di accordi ratificati ha avuto come obiettivo quello di creare un rapporto giuridico privilegiato con Stati di recente costituzione (in particolare, Paesi derivanti dal dissolvimento dell'ex Unione Sovietica), come nel caso degli accordi di amicizia e collaborazione. Gli altri accordi, stipulati in prevalenza con Stati extra-europei, hanno invece riguardato settori specifici di cooperazione: si tratta, in genere, di accordi di cooperazione culturale e scientifica, accordi per la promozione di investimenti, accordi per evitare le doppie imposizioni fiscali o accordi in materia di difesa.

? **L'attività di diplomazia parlamentare in tema di politica estera**

La III Commissione ha svolto, lungo tutta la XIII legislatura, un ruolo centrale nell'analisi di alcuni importanti temi di politica estera, soprattutto lungo due filoni principali: la realizzazione di indagini conoscitive e lo svolgimento di missioni di studio.

Sotto il primo profilo, l'**indagine conoscitiva sulla riforma delle Nazioni Unite**, svolta nel corso del 1997, ha definito una precisa posizione parlamentare in merito alle prospettive di revisione dell'ONU. L'**indagine conoscitiva sulla revisione del Trattato sull'Unione europea**, realizzata nel biennio 1997-1999, ha a sua volta portato all'adozione di un approfondito documento conclusivo che illustra le prospettive di riforma dell'UE in vista dell'allargamento (tema divenuto di grande attualità con il recente Vertice europeo di Nizza).

Sul versante delle missioni di studio, hanno avuto un particolare rilievo: la **missione in Medio Oriente** (marzo 2000), in cui la delegazione della III Commissione ha avuto, in misura evidente, la percezione del grave stato di tensione presente nella regione; la **missione in Iraq** (febbraio 1999), che ha aperto un quadro piuttosto duro della situazione dell'area; e la **missione in Kosovo** (aprile 1997), che ha portato la Commissione a sottolineare il rischio dell'esplosione di un pericoloso conflitto civile.

? **L'adozione di provvedimenti di riordino delle strutture organizzative**

Il riordino delle strutture organizzative, che si inserisce nel contesto di una più ampia revisione delle strutture organizzative dell'apparato dello Stato centrale (D. Lgs. n. 300/1999), ha avuto un impatto fondamentale soprattutto per quanto concerne il **personale della carriera diplomatica**, il cui riordino è stato disposto, in attuazione di una specifica disposizione di delega contenuta nella legge n. 266/1999, dal D. lgs. n. 85/2000.

? **la predisposizione di strumenti normativi per la disciplina di temi di particolare rilevanza internazionale, quali la tutela dei diritti dell'uomo e la politica di sviluppo**

Un peculiare settore di intervento normativo ha riguardato i settori della tutela dei diritti umani e della lotta alla povertà.

La legge n. 374/1997, approvata grazie ad un forte impegno bipartisan della III Commissione, ha realizzato l'obiettivo **di vietare la produzione e la vendita delle mine antiuomo**. Tale legge è stata peraltro parzialmente modificata e aggiornata con la legge di autorizzazione alla ratifica della Convenzione di Ottawa sul divieto d'impiego, stoccaggio e produzione delle mine antipersona e sulla loro distruzione (legge n. 106/1999).

Il provvedimento relativo alla **cancellazione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo** (legge n. 209/2000), frutto del contributo della III Commissione che ha significativamente modificato il testo di iniziativa governativa, ha previsto l'annullamento dei crediti d'aiuto e commerciali vantati dall'Italia nei confronti dei Paesi poveri maggiormente indebitati, inserendosi nel quadro degli accordi multilaterali assunti in materia dalla comunità internazionale.

Infine, con la legge n. 296/1997, è stata autorizzata la ratifica del protocollo n. 11 alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, con cui si è prevista un **riforma del sistema di ricorso alla Corte europea**. In questo stesso ambito si collocano lo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale (la cui ratifica è stata autorizzata con legge n. 476/1998), e l'Accordo per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (legge n. 207/1999).

IV COMMISSIONE

DIFESA

Nella XIII legislatura la Commissione ha concluso in sede referente l'esame di 46 progetti di legge, così ripartiti: 8 nel 1996, 12 nel 1997, 7 nel 1998, 12 nel 1999 e 7 nel 2000.

In sede legislativa i progetti definiti sono 8, così ripartiti: 1 nel 1996, 5 nel 1998 e 2 nel 1999.

In sede consultiva ha espresso in totale 96 pareri di cui 6 nel 1996, 17 nel 1997, 24 nel 1998, 24 nel 1999 e 25 nel 2000.

Per quanto riguarda l'esame di atti del Governo, la Commissione ha espresso 8 pareri su schemi di decreto legislativo, 6 pareri su schemi di regolamento e 75 pareri su altri atti, di cui 69 su programmi di acquisizione di sistemi d'arma. Ha altresì esaminato 11 proposte di nomina, per il parere al Governo.

In sede di indirizzo la Commissione ha approvato 28 risoluzioni, di cui 3 nel 1996, 4 nel 1997, 10 nel 1998, 7 nel 1999 e 4 nel 2000.

In sede ispettiva la Commissione ha svolto 342 interrogazioni ordinarie - di cui 20 nel 1996, 49 nel 1997, 92 nel 1998, 103 nel 1999 e 78 nel 2000 -, e 112 interrogazioni a risposta immediata - di cui 46 nel 1998, 42 nel 1999 e 24 nel 2000.

L'attività svolta nel corso della XIII legislatura si è concentrata sostanzialmente su quattro aspetti:

? il processo di radicale trasformazione dello strumento militare

Il processo di radicale trasformazione della difesa è strettamente connesso all'opportunità di avvicinare la legislazione italiana a quella in vigore negli altri Paesi europei, anche in vista della costituzione di una *forza europea comune di intervento rapido*, decisa nell'ambito dell'Unione Europea. Tale esigenza è stata particolarmente presente nel lavoro svolto dalla IV Commissione (Difesa), che ha dedicato una importante **indagine conoscitiva**, nel corso del 1997, al tema della **riforma della leva**, come elemento essenziale per l'avvio del nuovo modello di difesa italiano nel contesto europeo.

L'indagine conoscitiva ha costituito il punto di avvio, nella XIII legislatura, per la **transizione in senso professionale dello strumento militare**. Con la legge n. 331/2000, infatti, il Parlamento ha recentemente conferito una delega al Governo che prevede, nell'arco di un periodo di transizione settennale, la

progressiva **professionalizzazione delle Forze armate e l'abolizione del servizio di leva obbligatorio**.

Una ulteriore innovazione, fortemente sostenuta dalla Commissione, è costituita dall'**istituzione del servizio militare femminile** su base volontaria. Il D.lgs. n. 24/2000, attuativo della delega contenuta nella legge n. 380/1999, ha consentito infatti l'inserimento delle donne nelle Forze armate, estendendo al personale volontario femminile una facoltà sinora operante esclusivamente a livello di forze dell'ordine ad ordinamento civile.

Inoltre, con la legge n. 230/1998, è stata riformata la normativa, risalente al 1972, in materia di *obiezione di coscienza*, al fine di sancire, per i cittadini, il principio del pieno riconoscimento del diritto di rifiutare, sulla base di motivi di coscienza e per contrarietà all'uso delle armi, la prestazione del servizio militare obbligatorio.

? **la riforma organizzativa e strutturale della Difesa**

Il riordino dell'organizzazione della difesa ha avuto avvio con l'approvazione di una legge di iniziativa parlamentare, destinata alla **riforma dei vertici militari** (legge n. 25/1997), che ha posto le condizioni per la riorganizzazione in chiave interforze delle Forze armate.

L'intervento di riorganizzazione è quindi proseguito con l'**attuazione delle deleghe per la riforma strutturale del settore della difesa**, contenute nei provvedimenti collegati alle leggi finanziarie per il 1996 (legge n. 549/95), il 1997 (legge n. 662/96) e il 1998 (legge n. 449/97). I principali decreti legislativi attuativi delle suddette deleghe hanno riguardato: la riorganizzazione dell'area centrale del Ministero (D. lgs. n. 264/1997), la riforma strutturale delle Forze armate (D. lgs. n. 464/1997), le procedure contrattuali per l'acquisto di beni e servizi da parte del Ministero (D. lgs. n. 496/1998).

? **la partecipazione alle iniziative in corso in ambito internazionale**

Il moltiplicarsi di situazioni di conflitto regionale e l'intensificazione degli sforzi realizzati nell'ambito della realizzazione della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, hanno portato all'adozione di numerosi provvedimenti nel corso della XIII legislatura (generalmente decreti legge), destinati a disciplinare gli **aspetti giuridici e organizzativi della partecipazione dell'Italia alle diverse missioni internazionali**.

?? **il riordino delle Forze di polizia e dello stato giuridico del personale militare**

Quanto allo **status del personale militare**, un ruolo di primo piano è stato svolto dalla Commissione Difesa, sia sul versante conoscitivo che su quello normativo.

Sotto il primo profilo, due rilevanti **indagini conoscitive** svolte dalla Commissione, rispettivamente nel corso del 1999 e del 2000, hanno consentito di valutare il cosiddetto **“fenomeno del nonnismo”** (e dei connessi episodi di violenza nelle caserme) e la **condizione del personale militare**.

In relazione al versante normativo, con il D. lgs. n. 490/1997 (modificato da ulteriori interventi correttivi e integrativi successivi) si è provveduto al complessivo **riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate**. I principi di cui al D. lgs. n. 490 sono peraltro stati estesi agli **ufficiali dell'Arma dei Carabinieri**, in base alla norma di delega contenuta nella legge n. 78/2000, attuata dal recente D. lgs. n. 298/2000.

Inoltre, diversi provvedimenti hanno introdotto modifiche sostanziali alla pre-
vigente normativa relativa allo **stato giuridico del personale del “comparto sicurezza e difesa”**, soprattutto in materia di procedure per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate (D.lgs. n. 129/2000, emanato in attuazione di una delega contenuta nella legge n. 266/1999).

Per quanto concerne, infine, il **riordino delle Forze di polizia**, con la legge n. 78/2000 si è conferita una delega al Governo per il riordino delle varie Forze e Corpi esistenti, intervenendo anche in materia di coordinamento delle Forze di polizia. In particolare, per quanto concerne il riordino dell'Arma dei Carabinieri, è stato emanato il D.lgs. n. 297/2000, che prevede, in armonia con i principi di delega, la collocazione autonoma dell'Arma all'interno del Ministero della difesa, con rango di Forza armata, e la dipendenza del Comandante generale direttamente dal Capo di Stato maggiore della difesa.

V Commissione Bilancio

Durante la XIII Legislatura, l'attività svolta in sede consultiva ha assunto per la V Commissione carattere di crescente rilievo. Alla data del 1° dicembre 2000, il numero di pareri espressi dalla Commissione nel corso dell'intera Legislatura risulta, infatti, pari a 1.481, con una media per ciascun anno di circa 300 pareri. In 53 occasioni è stata richiesta la predisposizione della relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 3, della legge n. 468 del 1978.

Occorre, altresì, tenere presente che, a partire dal 10 agosto 1999, data di entrata in vigore della nuova disciplina prevista dall'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, la Commissione è stata chiamata ad esprimere rilievi sugli schemi di atti normativi del Governo che implicino oneri per la finanza pubblica. In applicazione della suddetta disposizione regolamentare, la Commissione ha espresso i prescritti rilievi in 38 occasioni.

Significativa è stata anche l'attività svolta ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento. In particolare, i pareri espressi su schemi di decreto legislativo sono stati complessivamente 11 e 6 quelli relativi a schemi di regolamento. Sono stati inoltre espressi complessivamente 18 pareri concernenti proposte di nomina o altri atti del Governo.

Cospicua, seppur numericamente più contenuta, è stata altresì l'attività svolta nelle restanti sedi. Nel corso della Legislatura, la Commissione ha infatti licenziato complessivamente 63 provvedimenti — 60 in sede referente e 3 in sede legislativa (di cui 2 nel solo 2000) — ed ha, altresì, tenuto 38 sedute dedicate ad audizioni svolte ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento.

L'attività della Commissione bilancio, nel corso della XIII Legislatura, si è concentrata, oltre che sulle annuali manovre di finanza pubblica, sulle problematiche concernenti **la riforma della legge di contabilità, il passaggio alla terza fase dell'Unione Europea e all'introduzione dell'euro, la finanza locale e le aree depresse.**

? **Riforma del bilancio dello Stato e della legge di contabilità**

Al termine di un dibattito parlamentare avviato fin dalla X Legislatura, è stata approvata la **riforma del bilancio dello Stato** (legge n. 94/1997), che ha trovato attuazione nel D.Lgs. n. 279/1997. Complementare alla riforma del

bilancio dello Stato è quella **dell'ordinamento contabile delle regioni**, oggetto del D.Lgs. n. 76/2000.

Importanti innovazioni sono state apportate inoltre dalla legge n. 208/1999 agli altri documenti che rientrano nel ciclo di bilancio, con la ridefinizione in primo luogo del ruolo strategico del DPEF nella definizione delle linee di politica economica, l'arricchimento del contenuto proprio della legge finanziaria con la previsione di interventi di carattere anche espansivo, la soppressione del collegato di sessione, e la definizione del contenuto dei collegati ordinamentali.

? **Politica monetaria e Unione Economica e Monetaria**

Il passaggio alla terza fase dell'Unione europea – avvenuta il 1° gennaio 1999 - ha reso necessario l'adeguamento della normativa italiana alle direttive comunitarie. Al riguardo si ricorda la legge delega n. 433/1999, cui hanno fatto seguito due decreti legislativi di attuazione, rivolti l'uno (D.Lgs n. 213/1998) all'introduzione dell'EURO nell'ordinamento nazionale, e l'altro (D.Lgs. n. 43/1998) ad adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni del Trattato istitutivo CE in materia di politica monetaria e di Sistema europeo delle Banche Centrali, di cui la Banca d'Italia costituisce parte integrante.

? **La finanza locale**

Il progressivo trasferimento di quota parte del potere impositivo dallo Stato centrale agli enti locali ha subito un significativo progresso a partire dal D.Lgs n. 446/1997, istitutivo dell'IRAP e recante il **riordino della finanza locale**, e poi con l'istituzione dell'addizionale comunale e provinciale all'IRPEF, disposta con il D.Lgs. n. 360/1998.

L'attuazione del **decentramento fiscale** a favore delle regioni, che ha potenziato l'autonomia finanziaria degli enti territoriali mediante la semplificazione e la riorganizzazione dell'ordinamento tributario degli enti locali, ha richiesto una nuova determinazione del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali, che meglio rispondesse alla propria funzione di perequazione, connessa all'aumento dell'autonomia impositiva degli enti locali, e ad un maggiore coordinamento con le modalità di finanziamento delle funzioni amministrative conferite agli enti locali in base alla legge n. 59 del 1997. Una prima delega per il riordino del sistema dei trasferimenti erariali, contenuta nella legge n. 662/1996, è stata attuata con il D.Lgs. n. 244/1997, che avrebbe dovuto entrare in funzione insieme alle nuove norme sulla fiscalità e, quindi, ormai dal 1999. Attualmente, l'impianto del decreto delegato è risultato non più adeguato alle esigenze determinate dal nuovo ordinamento delle autonomie locali, tanto da richiedere ulteriori deleghe previste prima dalla c.d. legge Bassanini 2 (L. n. 131/1999) e, da ultimo, nel disegno di legge di finanza locale,

già approvato dal Senato, ed attualmente all'esame della V Commissione Bilancio della Camera A.C. 7426.

L'ampliamento della sfera di autoregolamentazione degli enti locali ha determinato inoltre l'esigenza di una razionalizzazione e di un coordinamento delle disposizioni legislative vigenti, che ha portato alla redazione di un **Testo unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali**, con riguardo anche all'ordinamento finanziario e contabile che ha sostanzialmente ripreso l'impianto dettato dal D.Lgs. n. 77/1995, come progressivamente modificato dai numerosi decreti correttivi, per adeguarlo alle nuove esigenze.

? **Aree depresse**

Dopo la soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (legge n. 488/1992) e l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale (D.Lgs. n. 96/1993, D.L. n. 104/1995 e D.L. n. 244/1995), nel corso della XIII legislatura gli interventi di natura legislativa hanno riguardato principalmente il **finanziamento nazionale dell'intervento, la programmazione negoziata, e il miglior utilizzo delle risorse nell'ambito dei programmi cofinanziati dall'Unione europea**.

Questa attività è stata accompagnata dallo svolgimento di un'**indagine conoscitiva** e dalla presentazione in Commissione delle conclusioni del **Rapporto "Il Mezzogiorno nella politica generale del dopo Euro"**, redatto dal gruppo di lavoro coordinato dal professor Giuliano Amato nel periodo precedente al suo ingresso nel Governo. Le conclusioni della complessiva attività conoscitiva e del dibattito politico che a questa ha fatto seguito si ritrovano nella *Relazione* approvata dalla Commissione nel giugno 1999.

? **Riordino dei Ministeri**

In tema di riordino dei Ministeri, il D.Lgs. n. 430/1997 ha disposto l'unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. Un'ulteriore importante modifica avrà luogo a partire dalla prossima legislatura con l'accorpamento del Ministero del Tesoro con il Ministero delle Finanze nel nuovo Ministero dell'economia (D.Lgs. n. 300/1999).

VI Commissione Finanze

Nel corso della XIII legislatura la Commissione finanze ha visto ridurre l'attività di natura strettamente normativa, in conseguenza delle tendenze evolutive della legislazione, sempre più orientata al ricorso alla delegazione legislativa, con particolare riferimento alla materia fiscale.

Per quanto concerne l'attività legislativa, la Commissione ha registrato un andamento annuale costante dell'attività in *sede referente*, salvo un lieve incremento nel 1999, con 9 provvedimenti conclusi.

Viceversa non si è fatto frequente ricorso alla *sede legislativa* - salvo che negli anni 1998 e nel 1999, nei quali sono stati conclusi, rispettivamente, 4 e 3 provvedimenti - e mai alla *sede redigente*.

Nell'ambito delle attività legislative, particolare rilevanza ha assunto l'attività in *sede consultiva* - particolarmente intesa negli anni 1998 e 1999 - a seguito della quale sono stati espressi nel corso della legislatura 210 pareri.

In coerenza con il diffuso utilizzo dello strumento della delega in materia tributaria, la Commissione ha registrato un significativo incremento delle *attività di controllo*, come testimoniano i 24 pareri resi su schemi di decreto legislativo, i 10 pareri su schema di regolamento, nonché le 5 osservazioni e 7 rilievi espressi ai sensi dell'articolo 96 ter, comma 4 del regolamento.

Altresì significativo appare inoltre l'andamento delle *attività di sindacato ispettivo* - con 465 interrogazioni svolte - e *di indirizzo* - con 59 risoluzioni concluse, 22 delle quali nel solo anno 1999. Cospicuo è stato anche lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Da ultimo occorre segnalare la particolare attenzione che ha posto la Commissione nello svolgimento delle *attività conoscitive*: 12 le indagini conoscitive deliberate - di cui 6 nell'anno 1998 - 9 delle quali concluse.

L'attività della Commissione finanze, nel corso della XIII Legislatura, si è concentrata in larga parte sulle problematiche concernenti, per un verso, **la riforma del sistema tributario** e, per l'altro, **la revisione della disciplina dei mercati finanziari**, con particolare riferimento ai comparti bancario e assicurativo. Merita, inoltre, rilevare che l'esame di alcuni importanti provvedimenti legislativi è stato preceduto dallo svolgimento di approfondite **indagini conoscitive**; esemplari, al riguardo, appaiono quella sul **federalismo fiscale**, condotta in congiunta con l'omologa Commissione del Senato, nonché quella sul **sistema creditizio del Mezzogiorno**, svolta in congiunta con la Commissione bilancio.

? **La riforma del sistema tributario**

Il settore tributario è stato oggetto, nel corso della XIII Legislatura, di un complesso processo riformatore che ha riguardato larga parte della normativa preesistente e che è stato realizzato mediante un **intenso ricorso allo strumento della delega legislativa**. In particolare, per l'esame in sede parlamentare dei provvedimenti attuativi delle deleghe conferite al Governo dalla L. n. 62/1996 si è proceduto alla costituzione di una apposita Commissione bicamerale. Ciononostante, anche su tali provvedimenti, la VI Commissione finanze è intervenuta, ove consentito, avvalendosi della facoltà di trasmettere proprie osservazioni alla Commissione bicamerale.

In termini estremamente sintetici, si può affermare che il complesso dei provvedimenti adottati in materia fiscale nel corso della Legislatura ha riguardato, in primo luogo, i seguenti aspetti:

- ? la **semplificazione degli adempimenti dei contribuenti**, con la possibilità di presentare dichiarazioni unificate e di compensare crediti e debiti;
- ? l'**istituzione di un nuovo tributo regionale, l'IRAP**, destinato, insieme alla compartecipazione delle stesse regioni all'IVA, ad avviare il processo di potenziamento dell'autonomia finanziaria delle regioni in senso federalista, cui si accompagnano la contestuale soppressione di numerosi tributi "minori", e il riordino della finanza degli enti locali;
- ? l'introduzione di una **disciplina organica degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)**;
- ? la **riforma dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni**, realizzata in termini tali da comportare l'esenzione dalla stessa della maggior parte dei soggetti interessati;
- ? la **revisione del regime dei redditi di capitale**, con l'applicazione, salvo limitati casi, dell'aliquota del 12,5%;
- ? la revisione della **disciplina delle sanzioni tributarie penali e amministrative**;
- ? l'introduzione di un regime di tassazione agevolato sulla parte di reddito derivante da nuovi investimenti (la cosiddetta **DIT - dual income tax**). Ad analoghe finalità è ispirata la riforma del trattamento fiscale delle fusioni, delle scissioni e dei conferimenti, improntata al principio della neutralità fiscale, in considerazione dell'esigenza di non interferire nelle scelte aziendali per quanto riguarda l'assetto da assumere;
- ? la **riforma delle procedure di riscossione**;
- ?? la **riforma del regime fiscale della previdenza complementare** (fondi pensione aperti e chiusi), realizzata allo scopo di favorirne lo sviluppo.

Da ultimo, la L. n. 212 del 2000 ha introdotto disposizioni in materia di **Statuto dei diritti del contribuente**. La legge ha sancito alcuni principi generali che incidono in misura rilevante sull'ordinamento tributario, ha introdotto disposizioni sulla redazione dei provvedimenti di legge di carattere fiscale, nonché norme volte a favorire la chiarezza e trasparenza nei rapporti tra l'Amministrazione finanziaria e i contribuenti.

? **Mercati finanziari**

Anche in questo caso, la XIII Legislatura si è caratterizzata per una intensa attività riformatrice che ha comportato rilevanti modifiche alla normativa previgente. Il provvedimento più importante, in proposito, è costituito dal **testo unico dell'intermediazione finanziaria**, che ha accorpato disposizioni precedentemente contenute in distinti e spesso non coordinati atti legislativi. Il testo unico ha inteso perseguire l'obiettivo di una modernizzazione dei mercati nazionali mediante l'introduzione di una disciplina più evoluta degli strumenti finanziari, dei mercati e dell'attività di intermediazione, oltre della sollecitazione all'investimento. Il testo unico ha dato una prima regolamentazione alle questioni concernenti la *corporate governance*, con specifico riferimento alle società quotate, mentre sono attualmente in discussione presso le Commissioni riunite giustizia e finanze progetti di riforma di ampia portata sul diritto societario.

Ulteriore fattore di modernizzazione è costituito dalla disciplina della **cartolarizzazione**, che ha permesso lo smobilizzo di ingenti quantitativi di crediti mediante la trasformazione in titoli collocabili sul mercato.

Allo stesso tempo, la Commissione ha svolto un accurato esame dei provvedimenti adottati, rispettivamente, allo scopo di integrare la disciplina vigente in materia bancaria e assicurativa. In entrambi i casi, tra gli obiettivi che si è inteso perseguire in via prioritaria va sottolineato il **rafforzamento dei poteri di vigilanza** attribuiti alle autorità di settore, allo scopo di assicurare adeguate garanzie agli utenti. Va inoltre segnalata l'attribuzione alle medesime autorità di ampi poteri di regolamentazione.

Sempre con riferimento al comparto creditizio, occorre ricordare la definizione dell'assetto giuridico delle **fondazioni bancarie**, anche ai fini della dismissione da parte delle stesse delle partecipazioni possedute nelle aziende bancarie.

In questo ambito si inserisce anche l'**indagine conoscitiva sul settore dell'RC auto**, le cui conclusioni hanno ispirato alcune disposizioni, successivamente adottate, per quanto concerne il contenimento della crescita dei premi e la definizione di criteri per il risarcimento del danno biologico.

La VI Commissione ha, inoltre, svolto un'indagine conoscitiva sul fenomeno del **riciclaggio**, le cui conclusioni hanno offerto utili elementi ai fini dell'esame dei provvedimenti legislativi adottati al riguardo.

VII COMMISSIONE

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

La VII Commissione ha svolto ampia attività in tutti i settori di competenza.

Per quanto riguarda l'attività legislativa, si segnala anzitutto l'approvazione di ben 35 progetti di legge in sede legislativa (oltre a 43 in sede referente e 2 in sede redigente). L'istruttoria legislativa, inoltre, ha visto la richiesta di parere al Comitato per la legislazione in riferimento a 10 provvedimenti e la presentazione di un numero complessivo di 11 relazioni di minoranza, afferenti a 4 provvedimenti.

Numerosi sono stati gli atti del Governo su cui la Commissione ha espresso il parere di competenza: si tratta di 82 atti normativi di diversa natura (tra cui 6 schemi di decreto legislativo e 19 schemi di regolamento), nonché 30 proposte di nomina. Osservazioni o rilievi su atti del Governo di competenza di altre Commissioni (quasi sempre della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa) sono invece stati deliberati in 12 occasioni.

In riferimento all'attività di sindacato ispettivo, si segnala lo svolgimento di numerose interrogazioni (421) tra cui è significativo il numero di quelle a risposta immediata (100). Le interrogazioni hanno riguardato principalmente questioni di competenza del Ministero della pubblica istruzione.

Si segnalano, ancora, le 47 audizioni di ministri o sottosegretari, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento, sulle diverse questioni di competenza della Commissione.

Tutti i settori rientranti nell'ambito delle competenze della Commissione sono stati interessati, nel corso della XIII legislatura, da profondi interventi di riforma.

Buona parte di questi hanno tratto origine dalle così dette "leggi Bassanini", ed hanno visto l'apporto della Commissione esplicarsi principalmente nell'attività consultiva su schemi di atti normativi del Governo; non sono tuttavia mancate le leggi di riforma di iniziativa parlamentare.

Sul versante dell'assetto amministrativo, si è mirato **all'accorpamento delle competenze e alla razionalizzazione delle strutture centrali** (tendenzialmente orientandole verso la programmazione più che verso la gestione diretta), unitamente ad una **forte valorizzazione delle autonomie funzionali** e ad una **nuova ripartizione delle competenze tra Stato, regioni ed enti locali**.

Sono espressione di tale orientamento:

- ? nel campo dell'istruzione, l'**attribuzione dell'autonomia didattica, organizzativa e finanziaria alle istituzioni scolastiche**; la configurazione degli istituti superiori di formazione artistica e musicale (conservatori, accademie, ISIA) quali soggetti autonomi al pari delle università; l'unificazione (che avrà efficacia dalla prossima legislatura) dei Ministeri della pubblica istruzione e dell'università, e per l'intanto il riordino dei due dicasteri in un'ottica di snellimento; la delega di competenze alle regioni in materia di programmazione della rete scolastica e dell'offerta integrata di istruzione e formazione professionale; il decentramento presso i singoli atenei delle procedure di reclutamento dei docenti universitari e l'autonomia riconosciuta alle università nella definizione dei corsi di studio; le nuove procedure di programmazione dello sviluppo del sistema universitario;
- ? nel campo della ricerca scientifica, la **ridefinizione degli strumenti di coordinamento, programmazione e valutazione della politica nazionale della ricerca**, nonché il riordino degli enti operanti nel settore;
- ? nel campo della cultura e dello spettacolo, l'**istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali**, che unifica le competenze statali in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo e sport, in precedenza afferenti a più dicasteri; il riassetto, secondo criteri di cooperazione, delle competenze di Stato, regioni ed enti locali; la trasformazione secondo criteri privatistici di molti enti pubblici operanti nel settore;
- ? nel campo dell'editoria e dell'emittenza radiotelevisiva, l'attribuzione ad un organismo indipendente di nuova istituzione, l'**Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**, di importanti funzioni di controllo e regolamentazione dell'intero sistema delle comunicazioni, visto per la prima volta in un'ottica unitaria.

Il disegno del nuovo modello di istruzione (scolastica ed universitaria) che emerge dal mosaico di provvedimenti adottati o in corso di adozione semplifica ed abbrevia i percorsi formativi ma, al tempo stesso, li rende più flessibili e integrati. In particolare:

- ? l'**innalzamento del livello generale di scolarità** è perseguito con l'elevamento di un anno dell'obbligo di istruzione e con l'introduzione dell'obbligo di frequenza di attività formative fino ai diciotto anni, da assolvere nella scuola, nella formazione professionale o con l'apprendistato;
- ? la **riforma dei cicli di istruzione** riarticola il percorso scolastico (abbreviandolo di un anno) nella scuola dell'infanzia, nella scuola di base della durata di sette anni e in un ciclo secondario di cinque anni, articolato in un numero ridotto di aree e indirizzi;

- ? la **nuova articolazione dei corsi universitari** si uniforma a standard enunciati in sede europea: laurea triennale, laurea specialistica quinquennale, specializzazioni, dottorato di ricerca, master di perfezionamento;
- ? l'**istruzione superiore non universitaria** si razionalizza nei due comparti dell'alta formazione artistica e musicale e nel nuovo sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);
- ? al fine di consentire una maggior mobilità degli studenti, è generalizzato ad ogni livello (scuola, formazione professionale, università) il concetto di "**credito formativo**", atto a certificare e rendere spendibile ogni segmento formativo, ovunque acquisito.

Quanto alla **tutela dei beni ed alla promozione delle attività culturali**, il tentativo di razionalizzare la normativa e semplificare i modelli di intervento risulta solo in parte riuscito: a misure legislative volte a ricondurre ad un quadro organico le scelte e le relative assegnazioni di risorse, si affiancano numerosi gli interventi puntuali e destinati a singoli casi. Grande rilievo assume comunque **l'adozione del Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali**. Un ulteriore filo conduttore sembra rinvenibile nell'obiettivo dell'**aumento delle risorse destinate al settore** (anche attraverso strumenti nuovi, quali i proventi del gioco del lotto), e nell'introduzione di misure, non solo fiscali, atte ad incentivare l'apporto dei privati.

Il **riordino del settore radiotelevisivo**, avviato con la legge istitutiva dell'Autorità, è ancora in attesa di compimento, così come la **legge di riforma degli strumenti di sostegno all'editoria**, attualmente in corso d'esame presso la Commissione.

VIII Commissione

Ambiente, Territorio e lavori pubblici

Nel corso della XIII legislatura l'impegno della Commissione si è equamente esplicato nelle diverse sedi, con una particolare attenzione all'attività legislativa, a quella conoscitiva, al sindacato ispettivo ed all'attività di controllo.

Sotto il primo profilo, un dato significativo è costituito dal frequente ricorso alla sede redigente, procedura particolarmente indicata per l'elaborazione da parte delle Commissioni di testi legislativi dai contenuti complessi e piuttosto articolati. La Commissione Ambiente ha infatti completato l'esame in sede redigente di 4 provvedimenti - rispetto ai 15 complessivamente elaborati, in sede redigente, dalle Commissioni permanenti nel corso della legislatura - due dei quali già divenuti leggi: la legge n. 431 del 1998 in materia di locazioni di immobili ad uso abitativo, e la legge n. 415 del 1998 di modifica alla legge quadro in materia di lavori pubblici (cosiddetta "legge Merloni - *ter*").

Particolarmente significativa è risultata anche l'attività conoscitiva, con lo svolgimento di 47 sedute dedicate ad audizioni ai sensi dell'articolo 143 del regolamento, circa il 10 per cento del totale delle sedute (516) svolte in tale sede nel corso della legislatura. Sono da segnalare, a tal proposito, anche le tre indagini conoscitive deliberate dalla Commissione, due delle quali concluse con l'approvazione di un apposito documento: l'indagine sullo stato di attuazione della legge quadro in materia di aree naturali protette e quella, in materia di difesa del suolo, svolta congiuntamente alla omologa Commissione del Senato. E' inoltre già iniziato l'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, di recente deliberata, relativa agli eventi alluvionali verificatisi nell'Italia settentrionale nel mese di ottobre del 2000.

Si sottolinea ancora, per quanto attiene all'attività di sindacato ispettivo, il notevole numero di interrogazioni ordinarie (370 rispetto ad un totale di 3.419 interrogazioni svolte) e le interrogazioni a risposta immediata (49 su 651) svolte in Commissione, nonché, per quanto riguarda l'attività di controllo, il considerevole numero di pareri espressi al Governo su proposte di nomina (18 su un totale di 152), gran parte dei quali riguardano nomine di presidenti di enti parco.

Una parte significativa dell'attività legislativa svolta dalla VIII Commissione ha riguardato il **recepimento della normativa comunitaria**.

In **campo ambientale** si sono realizzati – durante la legislatura in corso - interventi legislativi rilevanti, che – nel recepire direttive comunitarie – hanno contestualmente provveduto ad una risistemazione di intere materie e all'abrogazione di normative frammentate, collocandosi in una tipologia a metà strada fra la legge quadro e il testo unico. Si tratta in primo luogo della normativa sui **rifiuti** (Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, modificato successivamente dal Decreto Legislativo 8 novembre 1997, n. 389) e della normativa sulla **tutela delle acque dall'inquinamento** (Decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, successivamente modificato dal Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258).

Ulteriori, significativi interventi hanno riguardato la prevenzione e la riduzione dell'**inquinamento atmosferico** (si ricordano – fra gli altri - i provvedimenti per la prevenzione dell'inquinamento da benzene e per la tutela dell'ozono stratosferico) e le norme sul controllo dei pericoli di **incidenti rilevanti** (Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334), anche qui attuative di direttive comunitarie.

Anche nel settore delle **opere pubbliche** è possibile verificare una tendenza all'allineamento della normativa nazionale rispetto all'evoluzione del diritto comunitario. In primo luogo si ricordano i due decreti legislativi: Decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 65, che ha attuato, in via amministrativa, direttive comunitarie in materia di **appalti pubblici di servizi** e di **concorsi di progettazione**, e il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 402. Quest'ultimo in particolare – passato attraverso l'esame parlamentare – ha prodotto il pieno adeguamento alla normativa comunitaria di tutta la materia degli **appalti di forniture**.

Inoltre, si può indirettamente ricollegare a tale tendenza al recepimento del diritto comunitario anche l'adeguamento della normativa nazionale alle norme tecniche europee sulla certificazione di qualità, tendenza che si registra anche in questo settore. Ad esempio, nel campo degli **appalti di lavori pubblici**, dove l'attività dell'VIII Commissione è stata fortemente coinvolta nel processo di attuazione della legge quadro (Legge 11 febbraio 1994, n. 109), processo che si è protratto per l'intero corso della XIII legislatura ed è tuttora non definitivamente concluso. Fra le modifiche apportate alla legge quadro dalla legge 18 novembre 1998, n. 415 vi è, infatti, quella dell'introduzione – fra i criteri per la qualificazione delle imprese partecipanti alle gare – della conformità alle norme UNI EN ISO 9000.

Un'altra parte dell'attività parlamentare della XIII legislatura può invece ricondursi alla **produzione legislativa di settore**, caratterizzata da un complesso di interventi di manutenzione normativa e da alcuni significativi interventi di riforma.

Fra questi ultimi si ricordano – anche per l'impatto sociale prodotto – i principali interventi normativi che hanno riguardato la **politica della casa**: la legge di riforma del mercato delle **locazioni** (Legge 9 dicembre 1998, n. 431) che ha provveduto alla definitiva riforma del vecchio regime dell'"equo canone" e la Legge 30 aprile 1999, n. 136 che ha profondamente innovato la disciplina dell'**edilizia residenziale pubblica**, in particolare in materia di mutui agevolati per l'acquisto della prima casa.

Nel campo della **tutela ambientale** devono essere ricordati – fra gli altri - la Legge 9 dicembre 1998, n. 426 e la Legge 8 ottobre 1997, n. 344 che si caratterizzano entrambe per la molteplicità e la complessità dei settori d'intervento e, infine, la recente legge-quadro in materia di **incendi boschivi**.

E' anche opportuno ricordare il complesso lavoro svolto nell'ambito dell'VIII Commissione, durante la legislatura in corso, per la definizione di testi normativi in settori ambientali di grande rilievo: la disciplina della **valutazione di impatto ambientale** (A.C. 5100), e la legge quadro sull'**inquinamento elettromagnetico**. Il lavoro parlamentare è stato intenso, tuttavia non si è – per ora – concluso.

Si ricorda, infine, che una parte non secondaria dell'attività normativa nel settore in esame riguarda – purtroppo, per le caratteristiche naturali del nostro territorio, con una frequenza che ne contraddice il carattere di eccezionalità - gli **interventi di necessità ed urgenza per calamità naturali**. Solo a titolo esemplificativo si ricordano i decreti intervenuti a seguito del sisma in Umbria e Marche nell'autunno 1997, della frana di Sarno nel maggio 1998, delle alluvioni in Calabria e nel Nord Italia nell'ottobre 2000. Anche in questo campo, l'esigenza di una legge quadro che fornisca la cornice di riferimento in cui collocare i pur inevitabili decreti-legge, ha trovato spazio in numerose proposte di legge attualmente all'esame della Commissione, ma non si è ancora concretizzata nell'approvazione definitiva di un testo normativo.

Nell'ambito dell'attività non legislativa, la Commissione ha intrapreso alcune iniziative di particolare rilievo, quali l'**indagine conoscitiva sulla difesa del suolo**, condotta congiuntamente con la 13^a Commissione del Senato, e l'**indagine conoscitiva sugli eventi alluvionali** verificatisi nell'Italia settentrionale nel mese di ottobre 2000, tuttora in corso.

Si segnala infine l'attività conoscitiva che la Commissione ha svolto sullo stato di attuazione degli interventi per il Grande Giubileo 2000.

IX Commissione

Trasporti, poste e Telecomunicazioni

Con riferimento all'attività legislativa, nel corso della legislatura si è evidenziato un leggero, costante incremento del numero dei provvedimenti licenziati in sede referente (passati da 4 nel 1996 a 8 nel 1999), con l'eccezione dell'anno in corso (2 provvedimenti conclusi), il cui dato deve tuttavia essere valutato tenendo conto dei provvedimenti esaminati congiuntamente con altre Commissioni; a tale andamento ha corrisposto un incremento particolarmente significativo dell'attività di esame in sede consultiva (da 4 pareri espressi nel 1996 a 33 nel 1999, per un totale di 107), anche in questo caso con l'eccezione del dato relativo al 2000 (19 pareri). Piuttosto basso è invece stato il numero dei provvedimenti licenziati in sede legislativa (5) e redigente (1).

Sempre con riferimento all'attività legislativa, tra i nuovi strumenti per l'istruttoria legislativa previsti dal Regolamento, risulta utilizzato solo quello della richiesta di parere al Comitato per la legislazione.

In alcuni casi la Commissione ha utilizzato gli strumenti forniti dall'art. 127 del Reg., per influire sulla fase ascendente di formazione di atti normativi comunitari, approvando documenti su progetti di atto relativi in particolare al settore dell'autotrasporto, a quello delle telecomunicazioni e a quello postale.

In merito all'attività di controllo si è assistito ad un costante, significativo aumento dei pareri espressi su atti del Governo, in tutte le loro tipologie (complessivamente 6 pareri su schemi di decreto legislativo, 12 su schemi di regolamento, 29 su altri atti e 30 su proposte di nomina), cui devono altresì aggiungersi 2 osservazioni su atti del Governo trasmesse ad altre Commissioni.

Per quanto riguarda gli atti ispettivi e di indirizzo, è risultato particolarmente elevato il numero delle interrogazioni svolte (in totale 343), pur in un quadro di relativa diminuzione nel corso del 1999 e del 2000; per quanto attiene alle interrogazioni a risposta immediata, tale strumento, molto utilizzato nel corso del 1998 (41 interrogazioni svolte), ha subito invece un declino nel corso degli anni successivi (6 interrogazioni svolte nel 1999 e 3 nel 2000). In aumento, fino al 1999, è anche risultato il numero delle risoluzioni concluse in Commissione (da 2 risoluzioni concluse nel 1996 a 14 nel 1999, per un totale di 41).

Per quanto attiene alle attività conoscitive, il numero più alto di indagini deliberate (3) si è registrato nel corso del 1996, per poi decrescere negli anni successivi (1 nel 1998 e 1 nel 1999); il numero di audizioni svolte ex articolo 143 si è invece mantenuto su un livello sostanzialmente stabile lungo tutto l'arco della legislatura (per un totale di 42 audizioni).

Durante la XIII legislatura, l'attività della Commissione ha ruotato attorno alle seguenti linee direttrici:

?? liberalizzazione dei mercati dei servizi e delle infrastrutture di rete

Il processo di liberalizzazione ha riguardato in maniera particolarmente evidente il **mercato delle telecomunicazioni** (molto di recente esteso anche alla telefonia fissa urbana), e risulta essenzialmente regolamentato dalla legge 249 del 1997, dal DPR 318 del 1997, di attuazione di normativa comunitaria, e da delibere dell'**Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**, istituita con la predetta legge n. 249 del 1997.

Nel comparto del **trasporto ferroviario**, uno degli elementi di innovazione maggiormente significativi è dato dall'adeguamento della normativa di settore alle direttive comunitarie che prevedono la separazione della gestione dell'infrastruttura dall'esercizio di attività di trasporto ferroviario, e l'apertura del relativo mercato alla concorrenza (v. rispettivamente il DPR n. 277/98, e il D.Lgs. n. 146/99, nonché l'introduzione di un'apposita norma volta all'ampliamento della concorrenza nella legge finanziaria 2001).

Con riferimento al **trasporto aereo**, sempre in adempimento di normativa comunitaria, si è provveduto alla **liberalizzazione del mercato dei servizi di assistenza a terra** negli aeroporti della Comunità, e si è avviato un processo di sviluppo del sistema aeroportuale, concentrato su alcuni nodi (si pensi all'aeroporto della **Malpensa**), che rispondono tra l'altro a progetti considerati prioritari dalla Comunità, nell'ambito dello sviluppo delle reti transeuropee.

Con riferimento al **settore postale**, si è realizzata la trasformazione dell'Ente poste italiane in Spa, avviando la graduale liberalizzazione dei servizi, in adempimento degli indirizzi comunitari, con particolare attenzione alla salvaguardia dell'universalità e dell'efficienza del servizio sull'intero territorio nazionale.

?? incremento dei livelli di sicurezza nel trasporto

L'incremento della sicurezza rappresenta un obiettivo dominante nei lavori della Commissione, che si è esplicato in un'intensa attività conoscitiva e di indagine (sono state avviate **indagini conoscitive sulla sicurezza nel trasporto marittimo, aereo e ferroviario**, la prima delle quali ha prodotto un documento conclusivo), nonché in interventi di carattere normativo (alcuni dei quali licenziati dalla Commissione e in attesa dell'esame dell'Assemblea) in particolare per quanto concerne il trasporto stradale (introduzione del **casco obbligatorio per i motorini**, legge delega concernente **modifiche al codice della strada**), il trasporto marittimo di merci pericolose (**incentivi all'uso di navi cisterna ecologiche e sicure**) e il trasporto aereo (**istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo**). E' stata poi introdotta a livello legislativo la previsione del **Piano nazionale della sicurezza stradale** (legge 144/99), sulla cui adozione la Commissione si è espressa nell'ambito della propria attività di indirizzo e controllo.

?? riorganizzazione delle strutture statali, decentramento, semplificazione amministrativa e pianificazione del sistema integrato dei trasporti

Si segnalano provvedimenti legislativi volti a definire ulteriormente i poteri e l'organizzazione delle **autorità portuali**, nonché le risorse ad esse destinate, l'istituzione dell'**Agenzia nazionale per la sicurezza del volo**, la trasformazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo in **Ente nazionale di assistenza al volo** (del quale è prevista la trasformazione in Spa entro il 31 dicembre 2000), nonché la partecipazione, per lo più in sede consultiva e di indirizzo-controllo, alla riorganizzazione del **Ministero dei trasporti e della navigazione**, ispirata ai principi previsti dalle leggi Bassanini per la riforma del Governo, a processi di semplificazione di procedimenti amministrativi (per lo più riferiti a vicende giuridiche dei veicoli e dei natanti) e di decentramento di funzioni relative al **trasporto pubblico locale** alle regioni e alle autonomie locali.

Si segnala altresì l'attività di indirizzo e controllo svolta in rapporto alla elaborazione del **Nuovo Piano generale dei trasporti e della logistica**, diretto tra l'altro allo sviluppo dell'intermodalità, al decongestionamento del traffico urbano e stradale, alla creazione di un sistema integrato dei trasporti.

?? incremento della competitività delle imprese operanti nei diversi settori del trasporto e sviluppo dell'intermodalità

Risultano approvati provvedimenti di carattere legislativo concernenti, in particolare, le imprese di autotrasporto e le imprese del settore marittimo, al fine della ristrutturazione del settore, della modernizzazione ed innovazione produttiva e dell'incremento della competitività nel contesto europeo e internazionale

Tali interventi si propongono altresì di favorire il **riequilibrio modale** del sistema nazionale di mobilità (ancora eccessivamente incentrato sul trasporto stradale), nonché di sviluppare le infrastrutture che consentono il trasporto intermodale, anche in connessione con gli orientamenti comunitari relativi allo sviluppo della **reti di trasporto transeuropee**. Il riequilibrio modale e lo sviluppo dell'intermodalità costituiscono inoltre strumenti volti a orientare il sistema dei trasporti secondo criteri di ecocompatibilità.

?? sviluppo ecosostenibile dei trasporti

Tale tematica appare sottesa anche ad interventi più immediatamente diretti al riequilibrio modale (dal trasporto su strada a quello ferroviario e marittimo), allo sviluppo dell'intermodalità e della sicurezza dei trasporti. Un insieme di disposizioni normative sono volte a incentivare l'uso di **mezzi non inquinanti**, con particolare riferimento al trasporto pubblico locale e, con provvedimenti in corso di approvazione, alla applicazione di misure tecnologicamente avanzate per la prevenzione degli effetti causati da incidenti nel **trasporto di merci pericolose**.

X Commissione Attività produttive

Nel corso della XIII legislatura, l'attività della X Commissione si è ripartita in modo piuttosto equilibrato fra le diverse sedi, cosicché all'attività legislativa in senso stretto si sono affiancate significative attività di controllo e conoscitive.

Per quanto riguarda l'attività in sede referente, va osservato che la Commissione ha dedicato particolare attenzione alla definizione di interventi di riordino organico di taluni settori di competenza, cosicché ad un numero in assoluto non elevatissimo di provvedimenti licenziati - complessivamente diciotto - corrisponde una notevole rilevanza e portata dei medesimi: a mero titolo esemplificativo, si segnala che sono diventati legge o sono in uno stato avanzato dell'iter legislativo provvedimenti di riforma della legislazione nazionale sul turismo, di riordino dei settori fieristico e termale, e di disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti.

In considerazione della rilevanza che nel corso della legislatura ha assunto l'attività di normazione affidata all'esecutivo, con cui sono state realizzate ulteriori significative riforme concernenti materie di interesse (si pensi ai decreti legislativi di liberalizzazione dei mercati elettrico e del gas naturale), la Commissione è stata altresì chiamata ad esprimere numerosi pareri su atti del Governo - circa una trentina, quindici dei quali su atti normativi - ed ha trasmesso in più occasioni osservazioni e rilievi ad altre Commissioni, in particolare alla Commissione bicamerale per la riforma amministrativa in ragione dei compiti ad essa affidati dalla legge n. 59 del 1997.

Va infine sottolineata una consistente attività conoscitiva, che si è concretizzata sia in numerose audizioni formali, sia in varie indagini conoscitive, alcune delle quali funzionali ad un'attività istruttoria nell'ambito dell'esame di specifici provvedimenti normativi (è ad esempio il caso delle due indagini conoscitive sulla riforma dei mercati elettrico e del gas).

L'attività della Commissione Attività produttive, nel corso della XIII Legislatura, ruota attorno a tre direttrici principali:

- ? le **liberalizzazioni nei settori dell'energia e del commercio**;
- ? la riforma degli istituti e degli interventi di **sostegno alle attività produttive**;
- ? la riforma della normativa in materia di **commercio con l'estero**.

Accanto ai provvedimenti riconducibili a tali settori di intervento, merita inoltre segnalare gli interventi di riforma per la **tutela e la sicurezza dei consumatori e degli utenti** e di riordino del settore della **ricerca applicata**. Di grande rilievo

appare, altresì, in vista della definizione di una disciplina del **commercio elettronico**, l'indagine conoscitiva avviata nel mese di novembre, nel corso della quale verrà acquisito dalla Commissione il contributo di alcuni dei più qualificati ed autorevoli esponenti, italiani e stranieri, della *new economy*.

? **Interventi di liberalizzazione**

Per quanto riguarda gli interventi di liberalizzazione nel **settore energetico**, il processo avviato a livello comunitario con le direttive sull'energia elettrica e il gas ha visto un qualificante contributo della Commissione. Assai significativa, in particolare, è stata la decisione di svolgere, in vista dell'esame parlamentare dei provvedimenti attuativi, due indagini conoscitive assai ampie ed articolate, attraverso le quali è stato possibile approfondire in modo adeguato gli aspetti più problematici e controversi della materia.

Nel **settore del commercio** e della distribuzione si segnala il significativo contributo fornito dalla Commissione nella definizione del decreto legislativo che ha riformato, in un'ottica di apertura del mercato e semplificazione delle procedure, la normativa risalente ai primi anni '70.

? **Attività produttive**

In materia di **sostegno alle attività produttive** una intensa attività di riforma è stata realizzata in attuazione delle deleghe contenute nella legge n.59 del 1997. Assai significativo, in quest'ambito, è stato il ruolo della Commissione nell'esame in sede parlamentare dei provvedimenti relativi al **riordino della legislazione di incentivazione**, finalizzati essenzialmente alla definizione, nel rispetto delle sfere di competenza assegnate alle regioni, di criteri uniformi e meccanismi unitari di gestione degli stanziamenti. Sul versante della semplificazione delle procedure e dei rapporti tra realtà produttive e pubblica amministrazione, l'intervento di maggiore rilievo è invece rappresentato dall'attivazione, a livello comunale, dello **sportello unico per le imprese**.

Per quanto concerne l'attività legislativa, si segnalano innanzitutto gli interventi volti all'introduzione di **un sistema di monitoraggio** degli interventi di sostegno alle attività produttive, nonché l'adozione di varie misure volte a promuovere **nuova imprenditorialità** e a favorire **l'innovazione tecnologica delle imprese**. Assai significativa, inoltre, è stata l'approvazione di una legge sulla **subfornitura**, con la quale sono state introdotte forme di tutela per le realtà produttive di minori dimensioni, caratterizzate da una strutturale debolezza all'interno dei rapporti contrattuali con grandi imprese.

? **Commercio estero**

Il settore del commercio con l'estero è stato al centro di importanti interventi di riforma nel corso della legislatura, che hanno investito sia la definizione delle competenze istituzionali, sia i principali strumenti di intervento pubblico in

materia, relativi al sostegno economico e alla promozione delle esportazioni. L'intervento più significativo è costituito dalla **riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE)**, di cui sono state potenziate la struttura organizzativa e ampliate le funzioni, con particolare riferimento alla promozione dei prodotti italiani all'estero. Un ruolo importante è stato inoltre svolto dalla Commissione nell'esame parlamentare dei provvedimenti di riordino delle competenze e degli strumenti istituzionali in materia di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, con cui sono state potenziate le funzioni degli organismi pubblici e privati operanti nei settori del finanziamento dei crediti all'esportazione e dei servizi assicurativi del commercio estero.

XI Commissione lavoro pubblico e privato

Nella XIII Legislatura la Commissione ha concluso in sede referente l'esame di 51 progetti di legge, così ripartiti: 6 nel 1996, 4 nel 1997, 14 nel 1998, 12 nel 1999 e 15 nel 2000.

In sede legislativa i progetti definiti sono 11, così ripartiti: 2 nel 1996, 3 nel 1997, 1 nel 1998 e 5 nel 1999.

In sede consultiva ha espresso in totale 308 pareri di cui 10 nel 1996, 85 nel 1997, 76 nel 1998, 73 nel 1999 e 64 nel 2000.

Per quanto riguarda l'esame di atti del Governo, la Commissione ha espresso nella XIII Legislatura 33 pareri su schemi di decreto legislativo, 15 pareri su schemi di regolamento. Ha altresì esaminato 9 proposte di nomina, per il parere al Governo.

In sede di indirizzo la Commissione ha approvato nella XIII Legislatura 17 risoluzioni, di cui 3 nel 1997, 2 nel 1998, 10 nel 1998, 1 nel 1999 e 11 nel 2000.

In sede ispettiva la Commissione ha svolto nella XIII Legislatura 287 interrogazioni ordinarie - di cui 33 nel 1996, 63 nel 1997, 49 nel 1998, 74 nel 1999 e 68 nel 2000 -, e 61 interrogazioni a risposta immediata - di cui 22 nel 1998, 18 nel 1999 e 21 nel 2000.

L'attività legislativa svolta dalla Commissione nel corso della XIII legislatura può essere sintetizzata intorno ad alcune fondamentali linee-guida, con riferimento ai principali settori di competenza:

- ? per quanto riguarda i temi dell'**occupazione**, è stato realizzato un ampio intervento riformatore in materia di **flessibilità del mercato del lavoro**, con la previsione di nuove tipologie contrattuali, la riorganizzazione dei servizi all'impiego, la definizione di un sistema di politiche attive del lavoro; parallelamente, è proseguita l'azione di sostegno alle situazioni di maggiore disagio sociale connesse alla mancanza di lavoro, che ha portato anche alla riforma organica della normativa sul collocamento obbligatorio dei soggetti disabili;
- ? l'attività svolta nel settore della **previdenza** è stata invece rivolta inizialmente al **completamento, in via di legislazione delegata, della riforma pensionistica approvata con la legge n. 335/1995**, e quindi all'accelerazione dei tempi di messa a regime della riforma stessa; da ultimo sono stati definiti anche alcuni importanti interventi correttivi di carattere

equitativo rispetto a misure restrittive adottate negli anni precedenti per immediate necessità di cassa;

- ? in materia di **tutela dei diritti dei lavoratori**, particolare attenzione è stata dedicata alle questioni della **sicurezza del lavoro** ed a quelle connesse della assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, nonché ai profili relativi alla conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro, con l'approvazione della legge sui congedi parentali.

Occupazione e mercato del lavoro

L'intervento legislativo in queste materie ha avuto come snodo fondamentale la *legge n. 196/1997*. In particolare la legge ha introdotto nel nostro ordinamento l'istituto del **lavoro interinale** - non ammesso nel previgente ordinamento, che vietava in linea generale l'esercizio dell'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro.

L'attenzione per le nuove tipologie contrattuali si è poi manifestata, nel seguito della legislatura, anche con la modifica, in recepimento di una direttiva comunitaria, della disciplina del **contratto di lavoro a tempo parziale**, nonché con il tentativo, ancora in corso, di definire una disciplina organica dei rapporti di "**collaborazione coordinata non occasionale**" (*p.d.l. A.C. 5651*, già approvata dal Senato).

Le funzioni dei servizi all'impiego sono state ridefinite in termini di politiche attive del lavoro e quindi conferite alle regioni, ammettendo alle funzioni di mediazione tra domanda e offerta di lavoro anche i **soggetti privati** a ciò autorizzati.

L'azione di **sostegno verso i soggetti privi di occupazione** si è svolta prevalentemente attraverso la conversione di decreti - legge; la *legge n. 144/1999* ha peraltro conferito al Governo una delega (non ancora esercitata) per la riforma organica dell'intero sistema degli **ammortizzatori sociali**.

E' stata poi integralmente riformata la disciplina del collocamento obbligatorio, riformulandola in termini di promozione del **diritto al lavoro dei soggetti disabili**.

Previdenza

Nel settore previdenziale la fase iniziale della legislatura è stata dedicata all'opera di attuazione delle deleghe conferite al governo dalla legge di riforma delle pensioni (*legge n. 335/1995*), che ha richiesto l'emanazione di numerosi *decreti legislativi*, volti in particolare ad **armonizzare i diversi regimi previdenziali** a quello dell'Assicurazione generale obbligatoria gestita dall'INPS.

Successivamente è stato realizzato, attraverso le leggi finanziarie annuali ed i relativi provvedimenti collegati, un ampio intervento di **accelerazione dei tempi realizzazione della riforma organica** definita con la *legge n. 335/1995*.

Tutela dei diritti dei lavoratori

Particolare attenzione è stata dedicata ai problemi relativi alla tutela della **sicurezza e salute sui luoghi di lavoro** ed a quelli dell'**emersione del lavoro irregolare**, in ordine ai quali sono state svolte indagini conoscitive.

In materia di sicurezza è poi proseguito il processo di recepimento, tramite decreti legislativi, delle direttive comunitarie, per quanto riguarda particolari categorie di lavoratori o settori di attività.

Si è inoltre provveduto al riordino dell'**assicurazione contro gli infortuni** e le malattie professionali ed alla istituzione di una assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici.

E' stata quindi riordinata l'intera materia dei **permessi e dei trattamenti economici di maternità e paternità**, introducendo nel contempo nuovi istituti quali i congedi per gravi motivi familiari e per formazione e disciplinando il coordinamento dei tempi delle città.

In materia sindacale l'impegno della Commissione è stato rivolto principalmente alla definizione di un testo unificato (ora all'esame dell'Assemblea), che definisce regole oggettive in materia di **rappresentanza e rappresentatività sindacale**, nonché di efficacia dei contratti collettivi di lavoro. Si segnala inoltre la revisione della normativa in materia di esercizio del **diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali**.

XII COMMISSIONE

AFFARI SOCIALI

Nella XIII legislatura, la Commissione Affari sociali ha licenziato complessivamente 64 provvedimenti. L'attività legislativa della Commissione si caratterizza per il ricorso relativamente ampio alla sede legislativa (19 provvedimenti, sui 213 licenziati dalle 14 Commissioni permanenti) e alla sede redigente (6 provvedimenti, sui 15 totali).

L'attività legislativa della Commissione è inoltre stata caratterizzata da una significativa attivazione degli strumenti regolamentari per l'istruttoria legislativa: sono state 7 le richieste di dati o relazioni tecniche al Governo e ad altri soggetti istituzionali, ai sensi dell'articolo 79, commi 4, 5 e 6, del Regolamento; 10 le richieste di parere al Comitato per la legislazione, ai sensi dell'articolo 16-*bis*, commi 4 e 6-*bis*, del Regolamento; 2 le indagini conoscitive connesse all'istruttoria legislativa; 3 i provvedimenti sui quali è stata presentata una relazione di minoranza; 2 le relazioni tecniche richieste ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 3, della L. n. 468 del 1978.

In sede consultiva, la Commissione ha esaminato complessivamente 109 provvedimenti, trasmessi da altre Commissioni permanenti, mentre i pareri su atti del Governo sono stati in tutto 51, di cui 17 su schemi di decreti legislativi. Accanto a tale ultimo dato, è significativo quello dei 7 casi (su 28 totali) in cui la Commissione ha espresso rilievi su atti normativi del Governo all'esame di altre Commissioni, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 4, del Regolamento.

Si ricordano infine i dati relativi alle attività di indirizzo, ispettiva e conoscitiva:

- ?? in sede di indirizzo, sono state concluse 30 risoluzioni in Commissione;
- ?? in sede ispettiva, sono state svolte 264 interrogazioni ordinarie e 46 interrogazioni a risposta immediata;
- ?? l'attività conoscitiva ha comportato lo svolgimento di 30 audizioni ex articolo 143 del Regolamento e la deliberazione di 11 indagini conoscitive, di cui 8 già concluse.

L'attività legislativa svolta nel corso della XIII legislatura ruota attorno a tre assi principali:

- ? la riforma del **Servizio sanitario nazionale** (in particolare, la cosiddetta "riforma Bindi")

- ? la riforma degli istituti e degli strumenti della **politica sociale** (in particolare, legge quadro di riforma dell'assistenza e legge sulla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza)
- ? la disciplina di materie aventi rilevanti profili di carattere **bioetico** (in particolare, nuova disciplina dei trapianti e procreazione medicalmente assistita).

Accanto a questi provvedimenti, occorre segnalare altri provvedimenti settoriali di particolare rilevanza attinenti alla **tutela della salute**:

? **la nuova legge contro il doping**

? **gli interventi contro le tossicodipendenze**

La Commissione ha perseguito e accentuato **un ruolo centrale nella produzione legislativa di settore** che è testimoniato da due elementi significativi:

- sui tre principali ambiti richiamati, l'iniziativa è prevalentemente di origine parlamentare e, allorché vi sono disegni di legge del Governo, questi o sono abbinati ad altre proposte di legge ovvero sono radicalmente modificati (è il caso, a quest'ultimo proposito, della legge delega di riforma del SSN);
- i principali provvedimenti legislativi varati hanno avuto i caratteri di un riordino complessivo della materia trattata (è il caso, ad esempio, della nuova disciplina dei trapianti o della riforma dell'assistenza e così via).

La Commissione ha inoltre svolto un ruolo significativo nel circuito decisionale relativo alla definizione delle linee di **riforma delle politiche di welfare** che hanno riguardato i settori dell'assistenza sociale e sanitaria; ciò si è concretizzato anche nel contributo rivolto alla determinazione delle scelte di politica economica e finanziaria che hanno riguardato tali settori nel corso della legislatura.

Anche nell'ambito dell'**attività non legislativa**, la Commissione ha intrapreso alcune rilevanti iniziative che sono intervenute nell'attualità del dibattito politico:

- ☞ sia l'**indagine conoscitiva** sugli aspetti sociali e sanitari della **prostituzione** che quella sulla **sicurezza alimentare**, hanno infatti consentito di riportare nella sede parlamentare un dibattito iniziato in sedi diverse e di organizzare in modo sistematico il confronto con gli interlocutori istituzionali e con quelli della società civile;
- ☞ l'**indagine conoscitiva sul terzo settore** ha consentito inoltre di accompagnare il processo di riforma dello stato sociale e di coinvolgere in questo processo tutti gli interlocutori del diversificato mondo del *non profit*. A conclusione di tale lavoro è emersa anche la prospettiva concreta di dare un significato costituzionale al ruolo che il mondo del *non profit* svolge nel sistema delle garanzie e dei diritti di cittadinanza.

XIII Commissione Agricoltura

La XIII Commissione Agricoltura ha deliberato 7 indagini conoscitive e ne ha concluse 6. Agli argomenti più significativi ed attuali del mondo agricolo, come l'indagine conoscitiva sulle quote latte, e quella sulle biotecnologie, si è aggiunto quello sulla pesca e l'acquacoltura, una materia recentemente attribuita alla competenza della Commissione. Particolarmente interessante ed impegnativa è però soprattutto l'ultima indagine conoscitiva sulle politiche agricole connesse all'Agenda 2000 e al Millenium Round in corso di conclusione. L'indagine ha lo scopo di verificare le condizioni dell'agricoltura italiana in relazione alle politiche agricole europee e di altri Paesi, anche in considerazione dei problemi della sicurezza alimentare e del controllo della qualità dei prodotti per gli aspetti relativi agli OGM (organismi geneticamente modificati) anche nel settore ittico, in particolare in quei mercati internazionali in cui maggiore è l'interesse della pesca nazionale.

Non meno importante è stata l'attività svolta in sede primaria (referente, legislativa e consultiva) con 34 progetti di legge conclusi in sede referente, 21 in legislativa e 54 pareri espressi.

Altro aspetto interessante è stata l'attività di indirizzo e di sindacato ispettivo svolta dalla Commissione: 90 sedute dedicate alla discussione di risoluzioni e 72 sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni, la maggior parte delle quali inerenti al settore agricolo e alla tutela della qualità e tipicità dei prodotti alimentari.

Numerose sono state, infine, anche le audizioni svolte ai sensi dell'articolo 143, commi 2 e 3, del Regolamento: 37 per 42 sedute.

La politica perseguita dalla Commissione agricoltura è intesa ad affrontare i temi più problematici che investono attualmente il settore agricolo nazionale, in una visuale comprensiva del contesto internazionale e comunitario in cui è chiamata a svolgersi l'attività agricola.

In primo luogo è stata affrontata la questione riguardante **la struttura ed il funzionamento del sistema produttivo agricolo nazionale**, sia approvando provvedimenti di riduzione dei costi a cui sono soggette le imprese, sia facilitando l'insediamento di nuove attività da parte dei giovani agricoltori.

Al momento è in corso d'esame un provvedimento, *c.d. legge di orientamento*, che contiene un delega al Governo per una riforma complessiva del settore primario, sia rivedendo la nozione di imprenditore agricolo, sia

rivisitando la nozione di attività agricola che deve oggi porsi in un'ottica multifunzionale, collegata allo sviluppo di altre attività connesse alla terra.

La Commissione ha, inoltre, concluso un'indagine conoscitiva sull'attività di pesca ed acquacoltura in modo da approfondire ed affrontare i problemi specifici che gravano sul settore.

In secondo luogo è stato attuato un vasto **decentramento amministrativo** delle funzioni attinenti all'agricoltura, assegnando alle regioni nuovi compiti di gestione e riformando, di conseguenza, le competenze dell'amministrazione centrale.

Un altro terreno sui cui è stata impegnata la Commissione agricoltura è quello della tutela della **qualità e sicurezza dei prodotti alimentari**, soprattutto con riguardo alla politica perseguita a livello comunitario e alle implicazioni che tali questioni rivestono nelle regole che presiedono agli scambi internazionali; in tal senso i negoziati in atto nell'ambito del *Millenium Round* sulle regole del commercio internazionale assumono un'importanza decisiva per il tipo di sviluppo produttivo che si intende perseguire. Al riguardo, la Commissione ha da ultimo avviato un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione delle politiche previste con Agenda 2000 e sui preparativi politici in atto per l'avvio del nuovo ciclo dei negoziati sul commercio internazionale, *c.d. Millenium Round*.

Sul piano interno è stato studiato ed approfondito il sistema nazionale di produzione dei mangimi attraverso la conclusione di un'apposita indagine conoscitiva; è ormai riconosciuto, infatti, che la sicurezza alimentare deve essere garantita lungo tutta la filiera alimentare, partendo proprio dal momento dell'alimentazione dell'animale.

In tale contesto la questione dell'utilizzo degli **organismi geneticamente modificati** riveste un'importanza primaria. Anche su tale questione la Commissione ha concluso un'indagine conoscitiva sulle biotecnologie nella quale è emersa l'esigenza di una regolazione che contemperi le esigenze di tutela e garanzia del consumatore con quelle di sviluppo del sistema produttivo; a tal fine, risulta importante che la ricerca scientifica prosegua incessantemente, fornendo degli elementi il più possibile attendibili sulle conseguenze, per la salute, umana dell'utilizzo degli organismi geneticamente modificati in agricoltura.

Sul versante nazionale, risulta fortemente sentita la questione della **tutela dei prodotti tipici nazionali** che rappresentano un esempio di come il sistema produttivo possa tutelare, al tempo stesso, la tradizione alimentare di una regione o zona del Paese, la qualità del prodotto e il sistema ambientale di contesto.

Dominante, sia a livello comunitario che nazionale, è l'idea di un'**agricoltura multifunzionale**, che contemperi cioè la produzione di beni con la tutela delle risorse naturali e che persegua nuove forme di reddito, attraverso, per esempio,

l'incremento del turismo rurale e gastronomico. Al riguardo la Commissione ha concluso un'indagine conoscitiva sullo stato delle risorse forestali in relazione alle tematiche di tutela ambientale del territorio.

Le problematiche dell'agricoltura italiana si intrecciano inscindibilmente con quelle europee ed internazionali.

In tal senso la Commissione agricoltura è stata a lungo impegnata sulla questione delle **quote-latte** e sul contenzioso gravante con la Comunità europea in merito al pagamento delle relative multe.

In sintesi, l'economia agricola italiana sta subendo profonde trasformazioni, in parte indotte dagli sviluppi comunitari ed internazionali del settore; in tal senso si è ritenuto indispensabile intervenire a livello normativo e politico affinché le strutture produttive italiane possano sostenere la concorrenza internazionale ed, al tempo stesso, trovare nuove forme di sviluppo legate ad un utilizzo del territorio conforme alle esigenze di tutela ambientale.

Per far questo ed evitare uno spopolamento delle zone agricole connesso ad un abbandono delle attività di coltivazione dei fondi, è risultato importante dare la possibilità agli stessi soggetti protagonisti del mondo agricolo di ricavare dalla terra nuove forme di reddito compatibili con la conservazione ottimale del terreno.

In un mondo che sta conoscendo dei cambiamenti radicali e repentini delle forme di produzione e di scambio, è risultato, quindi, importante dotare l'agricoltura degli strumenti per cui essa possa affrontare le nuove sfide in maniera competitiva e, al tempo stesso, innovativa.

XIV Commissione Politiche dell'Unione europea

Si segnala un progressivo recupero nel rispetto dei tempi di approvazione definitiva dei disegni di legge comunitaria entro l'anno di riferimento.

La pienezza di poteri legislativi derivante dalla trasformazione della XIV Commissione in Commissione permanente si è tradotta nella possibilità di discutere e approvare per la prima volta un disegno di legge in sede redigente.

L'unica indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione (senza considerare, cioè, un'ulteriore indagine conoscitiva deliberata congiuntamente con il Senato) si è, infine, conclusa l'11 ottobre 2000 ed ha riguardato le modalità di recepimento delle direttive in rapporto alle forme di partecipazione alla fase di loro elaborazione.

La Commissione Politiche dell'Unione europea ha visto riconosciuto in questa legislatura un ruolo pieno sia nel sistema delle Commissioni permanenti sia per quanto riguarda la competenza in materia comunitaria.

Le rilevanti modifiche del Regolamento della Camera - che sono discese dalla trasformazione della Commissione da Commissione speciale a Commissione permanente - hanno consentito di definire il ruolo della Commissione essenzialmente lungo le seguenti direttrici:

- ? lo svolgimento di una piena competenza in ordine all'esame della legge comunitaria annuale;
- ? lo sviluppo della funzione filtro nei confronti dei provvedimenti legislativi per tutto ciò che attiene alla verifica della loro compatibilità comunitaria;
- ?? l'implementazione delle attività necessarie a intervenire nella cosiddetta "fase ascendente" di creazione del diritto comunitario e di predisposizione delle politiche comunitarie.

Il processo di formazione del diritto comunitario ed il necessario collegamento tra questo e l'ordinamento nazionale possono ora essere trattati in modo interdipendente e alcuni dati emblematici di questo nuovo approccio ne danno piena conferma: come, ad esempio, nel caso dell'esame del **programma legislativo della Commissione europea per il 2000 e gli obiettivi strategici per il periodo 2000-2005** che è sfociato nell'approvazione da parte della Camera, dopo un lavoro istruttorio di tutte le Commissioni permanenti, di una risoluzione con la quale sono state indicate al Governo le priorità di cui tener conto nel lavoro legislativo in sede comunitaria.

A questi risultati hanno contribuito anche le **modifiche legislative introdotte alla cosiddetta “Legge La Pergola”** - che costituisce lo strumento principale per l'adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario – che hanno razionalizzato gli specifici obblighi posti in capo al Governo in ordine alla comunicazione tempestiva delle iniziative comunitarie in modo da dare al Parlamento un congruo periodo di tempo per intervenire.

Una intensa attività conoscitiva ha inoltre costituito il presupposto necessario sia per l'intervento parlamentare nel procedimento legislativo comunitario sia per la valutazione della compatibilità comunitaria della legislazione nazionale. Si segnalano in particolare:

?? **l'indagine conoscitiva sulla qualità e sui modelli di recepimento delle direttive comunitarie** che ha coinvolto non solo gli studiosi ed i diversi settori istituzionali competenti (nazionali e comunitari), ma anche, le regioni e gli enti locali e gli esponenti della società e del mondo economico quali destinatari ultimi delle norme comunitarie;

?? **l'indagine conoscitiva sulla questione della redazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**, svolta congiuntamente con la Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato, che ha costituito il presupposto per la definizione dell'orientamento del Parlamento nazionale sul documento adottato nel recente Consiglio europeo di Nizza.

Un rilievo particolare meritano inoltre le attività istituzionali di cooperazione con gli omologhi organismi europei (COSAC) e le altre forme di cooperazione interparlamentare (incontri tra parlamentari europei e nazionali, audizioni di membri del Parlamento europeo).

Proprio nell'ultima fase della legislatura la Commissione, insieme alla Commissione esteri, ha svolto un importante ruolo di iniziativa parlamentare in vista del Consiglio europeo di Nizza per la riforma dei Trattati, favorendo un metodo di lavoro integrato con gli esperti della materia, con gli europarlamentari italiani e con il Governo che è sfociato nell'approvazione di indirizzi al Governo ai fini della trattativa con gli altri Stati membri dell'Unione europea.

GIUNTE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni nella prima parte della legislatura è stata impegnata nei compiti di verifica dei poteri. La convalida dei deputati - che ha comportato in molti casi l'esame di ricorsi e la verifica di schede - è stata completata entro i termini previsti dal Regolamento, circostanza che non si verificava da numerose legislature. E' stata così adempiuta con tempestività ed efficacia la funzione attribuita alla Camera dalla Costituzione.

Nel periodo successivo, la Giunta ha proceduto – oltre che all'ordinaria attività istituzionale di accertamento delle vacanze dei seggi e di verifica di compatibilità degli incarichi rivestiti con il mandato parlamentare – alla riforma del regolamento interno, riforma prevista dall'articolo 17, comma 2, del Regolamento generale della Camera approvato nel 1971 e che non era ancora intervenuta. Il nuovo testo – in vigore a partire dalla XIV legislatura – è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea il 6 ottobre 1998, in concomitanza con la modificazione di due articoli del Regolamento generale della Camera inerenti all'attività della Giunta. Tratti salienti della nuova disciplina sono il maggiore spazio offerto a momenti di contraddittorio tra i soggetti interessati, la limitata possibilità dell'Assemblea di incidere su proposte della Giunta che siano basate esclusivamente su dati numerici e la maggiore pubblicità degli atti. La novità e l'importanza di tali profili è emersa in un seminario, organizzato dalla Giunta, tenutosi il 4 dicembre 1998, cui hanno partecipato anche diversi studiosi di diritto costituzionale.

Sono state poi affrontate due ulteriori questioni di rilievo. La prima è consistita nell'esame della posizione di deputati eletti sindaci di città con più di 20 mila abitanti, per alcuni dei quali – non essendo intervenute tempestive dimissioni – l'Assemblea ha deliberato la decadenza.

La seconda è consistita nell'esame delle posizioni di quei deputati che, a seguito delle elezioni amministrative del 16 aprile 2000, sono stati eletti a cariche in sede regionale. Al riguardo, merita di essere segnalato che, conformemente all'articolo 122 della Costituzione nella formulazione introdotta dalla legge costituzionale n. 1 del 1999, i deputati che sono stati eletti alla carica di Presidente della giunta regionale si sono dimessi dal mandato parlamentare poco dopo la proclamazione a tale carica, mentre altri deputati eletti consiglieri in qualità di candidati alla carica di Presidente della giunta non vincitori, si sono dimessi dalla carica regionale. Per taluni deputati eletti consiglieri regionali o nominati assessori c.d. esterni, peraltro, è stata avviata la procedura in contraddittorio prevista dal regolamento interno della Giunta, così come integrato dalla deliberazione della Giunta medesima del 14 maggio 1997. La Giunta ha comunque accertato l'incompatibilità degli incarichi.

Giunta delle autorizzazioni

La Giunta delle autorizzazioni nella XIII legislatura ha svolto la propria attività istruttoria in relazione sia al disposto dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (insindacabilità delle opinioni espresse e dei voti dati dai deputati nell'esercizio delle funzioni), sia al disposto dei commi secondo e terzo del medesimo articolo 68 (autorizzazioni *ad actum*). Essa si è occupata anche di affari relativi ad altre richieste di autorizzazione previste dall'ordinamento.

Con riguardo al primo profilo, si è avuto un notevolissimo incremento dei casi trattati, specialmente a seguito della decadenza definitiva di tutta la serie di decreti-legge attuativi dell'articolo 68, così come riformato nel 1993. Dalla fine del 1996, infatti si è instaurata la prassi secondo la quale la pendenza del giudizio nel quale il parlamentare è chiamato a rispondere delle proprie dichiarazioni è segnalata alla Camera dal parlamentare stesso con una richiesta di deliberazione d'insindacabilità. Questa viene poi assegnata dal Presidente della Camera alla Giunta, la quale – esaminato il caso – avanza all'Assemblea una proposta. Nella legislatura, la Giunta ha esaminato ben 244 casi. Degno di menzione è anche che – a seguito delle successive deliberazioni d'insindacabilità adottate dall'Assemblea – spesso l'autorità giudiziaria ha sollevato conflitto d'attribuzione.

Quanto alle autorizzazioni *ad actum*, ne sono pervenute dall'autorità giudiziaria sia per l'arresto di deputati che per altri atti (utilizzo di intercettazioni telefoniche, acquisizione di tabulati telefonici e altre).

La Giunta ha esaminato anche 2 casi di autorizzazioni a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione e 2 casi di autorizzazione a procedere per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative.

Commissione d'inchiesta monocamerale

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla tragedia del Cermis

Con deliberazione del 19 ottobre 1999, la Camera dei Deputati ha istituito una Commissione d'inchiesta per far luce sulla tragedia del Cermis, avvenuta il 3 febbraio 1998, quando l'aereo statunitense EA6B Prowler, appartenente al Corpo dei Marines, rischierato ad Aviano per l'operazione Deliberate Guard in Bosnia, ha urtato contro i cavi della funivia, provocando la caduta di una delle cabine e la morte delle 20 persone trasportate. In particolare la Commissione ha il compito di: a) fare piena luce sugli avvenimenti, sulle cause e sulle responsabilità ad ogni livello; b) accertare l'adeguatezza delle norme che disciplinano i voli di addestramento militare in Italia; c) verificare le procedure ed i sistemi di controllo delle attività di cui alla lettera b).

Parallelamente all'acquisizione della documentazione relativa alle tre indagini giudiziarie, alle due amministrative ed ai processi svolti negli Stati Uniti, presso la Corte marziale di Camp Lejeune, la Commissione ha provveduto a svolgere un fitto programma di audizioni, per avere il quadro completo dei fatti e dei provvedimenti presi.

Sono stati sentiti: il Procuratore ed il sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trento; il Procuratore ed il sostituto Procuratore militare della Repubblica presso il Tribunale di Padova; il Procuratore militare della Repubblica presso il Tribunale di Bari; il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio; il sindaco di Cavalese e i rappresentanti del Comitato 3 febbraio per la giustizia di Cavalese; il Presidente della Provincia di Trento; il Ministro della Difesa; il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica; il comandante dell'aeroporto militare di Aviano; il comandante *pro tempore* della V ATAF di Vicenza; il Consigliere militare del Presidente del Consiglio dei Ministri; il Capo di Stato Maggiore della Difesa; il Comandante *pro tempore* della base di Aviano; il precedente sindaco di Cavalese. La Commissione, inoltre, ha svolto delle missioni di indagine ad Aviano, a Trento e a Washington.

Chiusa l'attività istruttoria, di cui è stata disposta la proroga con delibera del 10 ottobre 2000, la Commissione sta ora procedendo alla stesura della relazione da presentare all'Assemblea.

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Sedute della Commissione				4	17	21
Ore				2.25	22.45	25.10
Sedute dell'Ufficio di Presidenza					17	17

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Missioni					3	3
Soggetti auditi					35	35

Fonte: Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo

Commissioni bicamerali

Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge n. 59/1997

La Commissione parlamentare per la riforma amministrativa è stata istituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 15 marzo 1997, n. 59, con il compito di esprimere il parere sui provvedimenti previsti dalla stessa legge n. 59 e con il compito di verificare periodicamente lo stato di attuazione delle riforme e riferirne ogni sei mesi alle Camere.

La Commissione ha esaminato provvedimenti di notevole impatto sul piano ordinamentale e istituzionale, considerando che attraverso essi è stato perseguito l'obiettivo di una diversa distribuzione delle funzioni amministrative tra i vari livelli istituzionali, nonché quello della riorganizzazione degli apparati pubblici in un'ottica di modernizzazione degli stessi

La Commissione ha esaminato, dalla data di costituzione, 127 provvedimenti, di cui 50 schemi di decreti legislativi, 8 schemi di decreti legislativi integrativi e correttivi, 68 schemi di decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri e 1 schema di regolamento di riordino di strutture amministrative.

Per quanto riguarda la funzione di verifica, la Commissione ha avviato nel dicembre 1999 un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione delle riforme di cui al Capo I (federalismo amministrativo) e al Capo II (riorganizzazione degli apparati pubblici) della legge 15 marzo 1997, n. 59 con l'obiettivo di esaminare i diversi processi di riforma sotto il profilo della loro implementazione organizzativa. Nell'ambito di tale indagine, ancora in corso, sono state svolte 18 audizioni di esponenti del Governo e di rappresentanti dei diversi enti coinvolti nel processo di riorganizzazione dell'amministrazione pubblica.

La Commissione ha altresì promosso due Conferenze sullo stato di attuazione del federalismo amministrativo di cui al Capo I della legge n. 59, finalizzate ad una ricognizione d'insieme di tale processo anche attraverso il confronto con le esperienze registrate nelle diverse realtà regionali e locali.

L'attività svolta dalla Commissione ha costituito un fondamentale punto di raccordo parlamentare per il complesso delle attività messe in opera dai diversi soggetti istituzionali (Governo, Regioni, Enti locali, parti sociali). Questi risultati sono stati oggetto di 3 relazioni semestrali, trasmesse alle Presidenze di Camera e Senato.

Commissione parlamentare bicamerale consultiva in materia di riforma fiscale

La Commissione parlamentare consultiva per la riforma fiscale, istituita ai sensi della legge n. 662 del 1996, ha prevalentemente svolto un'attività di monitoraggio in merito all'attuazione della riforma fiscale.

La Commissione è infatti competente ad esprimere un parere obbligatorio, ma non vincolante, sugli schemi di decreto legislativo emanati dal Governo in attuazione delle deleghe ad esso conferite dal Parlamento nella suddetta materia, nonché sugli schemi di decreto legislativo integrativi e correttivi che il Governo può emanare entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascun decreto per apportarvi le correzioni formali e sostanziali che dovessero rendersi necessarie, nel rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi, previsti nella legge di delega.

Nel corso del 1997 la Commissione ha prevalentemente espresso pareri al Governo sugli schemi di decreto legislativo recanti disposizioni in materia di riforma fiscale. Complessivamente, sono stati esaminati dalla Commissione 18 schemi di decreto, e sono stati espressi 16 pareri favorevoli con osservazioni.

Nel corso degli anni 1998-1999, la Commissione ha invece esaminato gli schemi di decreto legislativo integrativi e correttivi dei decreti legislativi emanati nell'anno precedente. Nel 1998, sono stati esaminati, in tutto, sei schemi di decreto, sui quali il parere al Governo è stato in tutti i casi favorevole con osservazioni.

Nel 1999, la Commissione ha esaminato sei schemi di decreto legislativo, relativamente ai quali il parere è stato favorevole con condizioni e osservazioni in un caso, favorevole con osservazioni in due casi, favorevole con indirizzi in tre casi. In un caso, infine, il parere non è stato espresso.

Sempre nel corso del 1999, la Commissione ha svolto una consistente attività conoscitiva di tipo informale in materia di funzionamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) nel primo anno di applicazione della riforma, procedendo a tal fine ad una serie di audizioni in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi e all'audizione formale del ministro dell'allora ministro delle finanze, Vincenzo Visco. Il 29 settembre 1999, la Commissione ha approvato all'unanimità la proposta di relazione finale predisposta dal Presidente nella suddetta materia.

Nel 2000, la Commissione ha esaminato due schemi di decreto, in merito ai quali il parere è stato favorevole con osservazioni in un caso, ed è risultato non espresso nell'altro.

Commissione parlamentare consultiva per la riforma del bilancio statale

La Commissione bicamerale ha espresso il proprio parere di competenza su tutti gli atti normativi del Governo ad essa attribuiti dalla legge istitutiva (art. 9, legge 3 aprile 1997, n. 94).

Tra i principali, si ricordano:

- lo schema di decreto legislativo sull'individuazione delle unita' previsionali di base del bilancio dello Stato, riordino del sistema di tesoreria unica e ristrutturazione del rendiconto generale dello Stato (D.Lgs. 7 agosto 1997, n. 279);
- lo schema di decreto legislativo sul riordino delle competenze del CIPE e unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio (D.Lgs. 5 dicembre 1997, n. 430);
- lo schema di regolamento sull'organizzazione e il funzionamento del nucleo tecnico di valutazione (D.P.R. 30 novembre 1998, n. 453).

Nell'ambito dell'esame di tali provvedimenti, la Commissione ha altresì svolto un ampio programma di audizioni dei principali esponenti istituzionali. Sono stati auditi, in particolare, il Ragioniere generale dello Stato, i sottosegretari di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, esponenti dei Ministeri interessati e della Corte dei conti.

Nel corso del 2000, la Commissione bicamerale ha concluso l'esame degli atti del Governo finora ad essa sottoposti, con l'esame e l'approvazione del parere di competenza sullo schema di decreto legislativo recante principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle regioni (D.Lgs 28 marzo 2000, n. 77), emanato ai sensi dell'art. 1, comma 4, della legge n. 208 del 1999, che aveva ampliato le competenze alla Commissione, attribuendo ad essa l'esame in sede consultiva di tale provvedimento.

Commissione parlamentare per le questioni regionali

L'attività della Commissione si è prevalentemente incentrata sull'esame di proposte e disegni di legge afferenti alla materia regionale. In proposito, si deve ricordare che la disposizione del regolamento della Camera che prevede le competenze consultive della Commissione (articolo 102, comma 3) è di recente introduzione ed è operativa dall'inizio del 1999. Nell'arco della legislatura sono stati espressi alle commissioni di merito 221 pareri, di cui 89 nel corrente anno.

La Commissione ha inoltre promosso diverse procedure informative sia nella forma delle audizioni ex articolo 143 del regolamento della Camera, sia attraverso lo strumento delle indagini conoscitive, seguendo i principali filoni che riguardano l'assetto dei rapporti tra Stato e Regioni (riforma amministrativa e riforma federalista), nonché le problematiche del riequilibrio territoriale e, da ultimo, del ruolo delle regioni nel nuovo quadro istituzionale europeo. Complessivamente nel corso dell'intera legislatura sono state deliberate quattro indagini conoscitive, di cui tre portate a termine, e svolte 24 audizioni in sede formale, e 11 in sede informale.

Quanto alle restanti attività va evidenziata soprattutto l'intensa attività "sul territorio", realizzata attraverso incontri con le regioni e le altre realtà del mondo delle autonomie.

La Commissione per le questioni regionali ha fornito un contributo proprio alla discussione sulla riforma federalista sia con l'attività consultiva e conoscitiva svolta, sia promuovendo iniziative di dibattito pubblico, fra cui in particolare il convegno svoltosi il 20 giugno scorso sul tema "Le Regioni tra nuovi statuti e riforma federalista".

In questo contesto il ruolo della Commissione evolve e si rafforza come organismo di coordinamento e di raccordo tra Parlamento e sistema delle autonomie. Dopo la partecipazione della Commissione al processo di decentramento attraverso i pareri espressi tra il 1997 ed il 1998 sui decreti legislativi attuativi del conferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali, ai sensi della legge n. 59 del 1997, un'importante innovazione regolamentare è venuta con la modifica dell'articolo 102 del regolamento della Camera (deliberata dall'Assemblea il 16 dicembre 1998), che ha finalmente riconosciuto alla Commissione quel ruolo di consulente degli organi parlamentari nell'istruttoria legislativa ove risultino coinvolte competenze regionali.

Il traguardo più importante è però ancora *in itinere* e concerne la trasformazione della Commissione in organismo integrato dai rappresentanti delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, prevista dal progetto di legge di revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione, al momento in attesa della seconda deliberazione da parte della Camera. La Commissione, integrata nelle forme che saranno stabilite dai regolamenti parlamentari, sarà chiamata ad esprimere pareri su tutti i progetti di leggi statali

in materia di legislazione concorrente e di federalismo fiscale; i pareri avranno valenza vincolante per le commissioni di merito, ma anche per l'Assemblea, nel senso che questa, ove intendesse non conformarsi alle indicazioni della Commissione, lo potrà fare solo a maggioranza assoluta dei suoi membri. Un passo in avanti decisivo nel senso della parlamentarizzazione delle istituzioni regionali e locali che, per giudizio quasi unanime, prelude alla riforma strutturale e funzionale del bicameralismo.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Nel corso della XIII legislatura, nuove norme (in particolare, le leggi nn. 650/1996 e 249/1997) hanno meglio definito, e per qualche verso incrementato, i poteri della Commissione. La legge detta della "*par condicio*" tra i competitori elettorali e politici (legge n. 28/2000) ha conferito alla Commissione più penetranti compiti di disciplina delle trasmissioni di "comunicazione", di "propaganda" e di "informazione" politica, prevedendo specifici provvedimenti attuativi della legge, estesi anche ai periodi non ricadenti nelle campagne elettorali: la Commissione li adotta in riferimento ai programmi della concessionaria pubblica, previa la reciproca consultazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, competente per le emittenti private.

L'attività di vigilanza è stata regolamentata, quanto all'iter delle questioni specifiche sollevate da singoli parlamentari, da una delibera dell'aprile 1998, modificata nel successivo settembre; e soprattutto si è avvalsa delle risultanze di numerose audizioni conoscitive, tenutesi prevalentemente nella sede della Commissione plenaria. Esse hanno consentito di ascoltare in primo luogo gli organi di governo della Rai, contribuendo a mantenere tra il vertice aziendale e l'organismo parlamentare un rapporto ed un'interazione pressoché continui.

Tra i provvedimenti di maggior rilievo approvati dalla Commissione, da ricordare in primo luogo l'atto di indirizzo generale del febbraio 1997, che, in rapporto ai contenuti della programmazione, ha definito il criterio del "pluralismo", nelle sue varie accezioni: politico, sociale, culturale, produttivo.

Rilevanti i numerosi provvedimenti di disciplina specifica di campagne elettorali (sei tornate elettorali amministrative, elezioni regionali, elezione del Parlamento europeo) e referendarie (tre consultazioni nazionali); rilevante anche la gestione delle Tribune politiche riferite alle crisi di Governo, e delle numerose "Tribune tematiche", non legate a specifiche occasioni circostanze politico-elettorali. I provvedimenti attuativi della legge n. 28/2000 hanno lungamente impegnato la Commissione, in proficuo dialogo con l'Autorità, sulla definizione di questioni anche di forte consistenza istituzionale, quali l'individuazione, tra i vari soggetti politici, di quelli legittimati ad accedere alla programmazione.

Significativi pure i due pareri espressi dalla Commissione sui contenuti del Contratto di servizio per il triennio 1997-99, e su quello per il 2000-2002, nonché il parere - in avanzata fase istruttoria - sul Piano per una rete Rai priva di risorse pubblicitarie. Da menzionare, infine, la completa revisione del Regolamento per l'esame delle richieste di Accesso, proposto dalla Sottocommissione competente, attualmente in corso di avanzato esame da parte della Commissione plenaria.

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Sedute della Commissione	1	25	36	24	36	122
Ore	0.15	55.15	51.00	35.30	59.30	201.30
Sedute dell'Ufficio di Presidenza				18	34	52
Ore				14.25	37.46	52.11

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Soggetti auditi	20	89	82	35	123	329
Relazioni e documenti approvati		1	3	7	3	14
Pareri		1			2	3
Risoluzioni	1	10	9	6	9	35

Fonte: Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo

Nota: i dati si riferiscono alle sedute della Commissione plenaria ed alla Sottocommissione per l'accesso

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Provvedimenti adottati e domande definite dalla Sottocommissione per l'Accesso

	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Criteri generali	1				1
Esame di domande		3	7	3	13
Totale	1	3	7	3	14
Numero delle domande esaminate		182	305	169	656

Fonte: Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha sviluppato la sua attività nel corso dell'attuale legislatura concentrandosi, da un lato, su singole vicende aventi specifica rilevanza politica e istituzionale, e coinvolgenti le competenze degli organismi informativi, e, dall'altro, sull'approfondimento delle tematiche concernenti l'organizzazione, il funzionamento e le prospettive di riforma dei servizi. Hanno formato oggetto di esame (anche attraverso audizioni e richieste di documenti) e di specifiche relazioni al Parlamento da parte del Comitato: le procedure di reclutamento del personale del SISDE; il sistema dei controlli amministrativo-contabili sugli atti dei servizi di informazione e sicurezza; il regime della raccolta e conservazione delle informazioni riservate; le attività degli organismi informativi in relazione alla vicenda del leader curdo Ocalan; la questione dei rapporti fra autorità giudiziaria e servizi di informazione e sicurezza nello svolgimento delle indagini di competenza del pubblico ministero.

Con particolare riferimento all'anno 2000, il Comitato ha affrontato la questione relativa al 'dossier Mitrokhin', trasmettendo la relativa relazione al Parlamento il 18 febbraio, e quella riguardante il comportamento dei servizi di informazione e sicurezza nel c.d. caso 'Echelon', approvata dal Comitato nella seduta del 29 novembre. Per tale relazione – la settima approvata nel corso della legislatura - è in corso la procedura di trasmissione alle Camere.

Il Comitato è attualmente impegnato in una ulteriore istruttoria concernente la tematica dei sistemi di reclutamento del personale dei servizi, già parzialmente affrontata, con riferimento al SISDE, nella prima relazione.

Al fine di acquisire direttamente dalle autorità e dagli organismi competenti in seno ad alcuni fra i principali Paesi notizie ed informazioni circa il funzionamento dei sistemi vigenti nei rispettivi ordinamenti, anche in relazione alle ipotesi di riforma della legislazione in tema di servizi di informazione e sicurezza, il Comitato ha inoltre effettuato in questa legislatura una serie di missioni: nel Regno Unito, dal 26 al 29 gennaio 1998; nella Repubblica federale tedesca, dal 29 marzo al 1° aprile 1998; in Francia, dal 28 al 30 settembre 1998; in Spagna, dal 1° al 3 marzo 1999; negli Stati Uniti, dal 24 al 28 settembre 2000.

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Sedute della Commissione		30	28	25	22	114
Ore		49.05	36.30	31.45	24.45	158.20
Sedute dell'Ufficio di Presidenza				2		2
Ore				1.25		1.25

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Missioni			3	1	2	6
Soggetti auditi	5	9	9	10	2	35
Relazioni e documenti approvati		2	2	1	2	7

Fonte: Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo

Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice

La Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice ha tenuto, nel corso della XIII legislatura, complessivamente 27 sedute.

Una volta completato l'Ufficio di Presidenza, la Commissione ha ritenuto, ai sensi dell'art. 46, comma 1, del Regolamento del Senato e dell'art. 143, comma 1, del Regolamento della Camera, di chiedere informazioni e chiarimenti al rappresentante del Governo, nella persona dell'allora Ministro dei lavori pubblici Di Pietro, in ordine allo stato di avanzamento dei lavori di ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto e gli eventuali ulteriori adempimenti programmatici (seduta del 23 ottobre 1996). Successivamente, la Commissione ha condotto, ai sensi dell'art. 48 del Regolamento del Senato e dell'art. 144 del Regolamento della Camera, una propria indagine conoscitiva sul tema dello stato della ricostruzione nei comuni del Belice, intervallata da due sopralluoghi che si sono svolti il 13, 14, 15 gennaio 1998 e 1999, negli stessi giorni del sisma del 1968. Detta indagine, che peraltro serviva a completare analoga iniziativa avviata nella scorsa legislatura (e conclusasi con un documento parziale), ha avuto termine nella seduta del 7 novembre 2000, con l'approvazione a maggioranza del documento conclusivo (Doc. XVII-*bis*).

Le sedute dedicate alla espressione del parere prescritto dall'art. 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178, e dall'art. 13-*bis*, punto 16, della legge 27 marzo 1987, n. 120, sono in numero di tre, l'ultima delle quali in data 19 gennaio 2000.

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Sedute della Commissione*	4	7	4	6	6	27
Ore	3.50	5.20	1.45	5.15	5.25	21.35

**Secondo la prassi del Senato, per le commissioni bicamerali presiedute da un membro di quel ramo del Parlamento, nei relativi resoconti non è data notizia delle sedute degli uffici di presidenza e dei comitati costituiti all'interno delle commissioni*

Fonte: Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo, in collaborazione con l'Amministrazione del Senato della Repubblica

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi

La Commissione, istituita con legge n. 172 del 1988, è stata più volte prorogata e, dopo la sua scadenza, è stata ricostituita con la legge n. 499 del 1992: anche quest'ultima legge è stata poi seguita da numerose proroghe fino all'ultima, *ex lege* n. 243 del 1997, che ne ha fissato il termine conclusivo in coincidenza con la fine della XIII legislatura in corso.

La Commissione, nel rispetto di quanto previsto nella sua legge istitutiva, ha proceduto a svolgere indagini su numerosi filoni d'inchiesta concernenti il terrorismo e l'eversione, una lettura critica dei cosiddetti "anni di piombo", fino ad arrivare ad alcuni gravi fatti accaduti di recente, fra i quali va segnalato l'assassinio del professor D'Antona.

Si è trattato quindi di un paziente e puntuale monitoraggio condotto a mezzo di audizioni dei vertici degli organi di sicurezza e di *intelligence*, nonché di informative, spesso molto dettagliate, raccolte presso organi della pubblica amministrazione, istituti e centri di studio e desunte anche dalla ricerca documentale condotta presso archivi di Paesi esteri.

Di particolare importanza è stato il continuo flusso di informazioni richiesto ed ottenuto dagli organi della magistratura interessati a procedimenti per fatti di strage (piazza Fontana 1969, treno Gioia Tauro 1970, Peteano 1972, Questura Milano 1973, piazza della Loggia 1974, treno Italicus 1974, stazione di Bologna 1980). Una speciale attenzione è stata poi costantemente rivolta, anche in questo caso nell'adempimento di quanto previsto nella legge istitutiva, agli sviluppi del caso Moro ed alla fase istruttoria del procedimento Ustica.

Nel corso della XIII legislatura si sono svolte 75 sedute in Commissione plenaria, quasi tutte dedicate ad audizioni e 57 riunioni dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, nel corso delle quali sono stati deliberati orientamenti per la conduzione delle indagini e via via programmati i lavori.

La Commissione ha operato prevalentemente in sede, con la sola eccezione di una missione svolta nel 1997 a Johannesburg in Sudafrica, per audire un teste ritenuto di particolare importanza.

Va evidenziato che sul caso Moro e sul delitto D'Antona il Presidente, ottenutane l'autorizzazione dalla Commissione, ha redatto due distinti documenti: quello sul delitto D'Antona, approvato all'unanimità nel luglio 1999, è stato trasmesso alle Camere con annessi gli atti del dibattito; quello sul caso Moro è in attesa di essere discusso in sede plenaria.

Lo stesso Presidente, nel rispetto del quarto comma dell'articolo 2 della legge istitutiva, ha presentato al Parlamento, con cadenza semestrale, relazioni sullo stato dei lavori.

Con l'approssimarsi della scadenza della legislatura e quindi della conclusione dei lavori della Commissione, i Gruppi politici presenti in essa hanno predisposto e depositato relazioni su singoli aspetti delle indagini

condotte ovvero, in alcuni casi, sul complessivo quadro storico dei fatti accaduti dal dopoguerra ai nostri giorni. In questa paziente opera di ricerca e di elaborazione, i commissari hanno potuto beneficiare di qualificati apporti di collaborazione da parte di studiosi e magistrati, previsti dall'articolo 24 del regolamento interno.

Nella fase conclusiva nella quale la Commissione ora si trova verrà esperito ogni utile tentativo mirato a redigere una o più relazioni conclusive a carattere unitario da poter inviare alle Camere, come previsto dall'articolo 2 della legge istitutiva. Se tale obiettivo risultasse non realizzabile, i singoli Gruppi si sono riservati la possibilità di presentare distinti documenti, non sottoposti al voto, da trasmettere al Parlamento come contributi di area politica.

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg
Sedute della Commissione	5	22	18	14	15	74
Ore	8.55	74.10	57.10	41.41	47.20	229.16

**Secondo la prassi del Senato, per le commissioni bicamerali presiedute da un membro di quel ramo del parlamento, nei relativi resoconti non è data notizia delle sedute degli uffici di presidenza e dei Comitati costituiti all'interno delle commissioni*

Fonte: Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo, in collaborazione con l'Amministrazione del Senato della Repubblica

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari nello svolgimento delle funzioni ad essa assegnate dalla legge istitutiva, approvata il 1° ottobre 1996, ha realizzato un'intensa attività lungo l'intero arco della Legislatura; questo è avvenuto nonostante la stessa Commissione abbia dovuto scontare un periodo di transizione e di conseguente sostanziale sospensione dei lavori, a seguito delle dimissioni dalla carica di Presidente rassegnate dal senatore Ottaviano Del Turco, dopo la nomina di quest'ultimo a Ministro delle finanze, e della successiva elezione a Presidente, avvenuta nella seduta del 31 maggio 2000, dell'onorevole Giuseppe Lumia.

La Commissione ha svolto 93 sedute in seduta plenaria; l'elevato numero delle sedute dei Comitati di lavoro istituiti all'interno della Commissione (144 sedute durante l'intera legislatura) denota l'esistenza di un'intensa attività istruttoria svolta da questi organismi interni, propedeutica alle deliberazioni finali da parte del *plenum* della Commissione stessa.

Durante l'intera legislatura sono state approvate 15 relazioni attraverso le quali si sono affrontate le realtà territoriali delle provincie di Messina, di Brindisi, di Catania, nonché delle regioni Calabria e Campania. In particolare, si sono analizzati l'evoluzione del fenomeno della criminalità organizzata in tali territori, nonché i risultati raggiunti dall'azione della magistratura e delle Forze dell'ordine, dando testimonianza, anche, delle risposte provenienti dalla società civile e dal mondo del lavoro ed imprenditoriale, anche attraverso la presentazione di puntuali proposte di carattere operativo e normativo. Si sono, inoltre, affrontate, in altre relazioni, singole tematiche quali quelle della funzionalità degli uffici giudiziari, dello stato degli organici delle forze di polizia, delle infiltrazioni mafiose nei cantieri navali di Palermo, dei sequestri di persona a scopo di estorsione, dei testimoni di giustizia, della disciplina di cui all'articolo 41 *bis* dell'ordinamento penitenziario, delle intercettazioni della telefonia mobile e, da ultimo, sul "Caso Impastato" e sul fenomeno sempre più rilevante e di triste attualità quale quello del traffico degli esseri umani.

La Commissione ha inoltre organizzato una serie di convegni e seminari su varie tematiche, altre iniziative sono in fase di organizzazione; in particolare si sono organizzati convegni in materia di lotta al riciclaggio, di legalità e sicurezza nelle grandi aree metropolitane e nelle altre zone a rischio, in riferimento alla nascita di nuove mafie in Italia, sulla costruzione di uno spazio giuridico europeo contro il crimine organizzato, sulle rotte delle "ecomafie", quest'ultimo in collaborazione con la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, sull'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata e, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, un incontro con il mondo della scuola per la

presentazione del volume curato dalla stessa Commissione “Conoscere le mafie. Costruire la legalità”. Sono, inoltre, in corso di preparazione due convegni sul fenomeno dell’infiltrazione della criminalità organizzata nell’economia e un ulteriore seminario la cui organizzazione è in fase di predisposizione in collaborazione con l’Ufficio delle Nazioni Unite di Vienna.

La presenza, infine, della Commissione sul territorio, evidenziata dalle 52 missioni eseguite nel corso della legislatura e dalle numerose audizioni svolte in tali occasioni (1248 soggetti auditi, prevalentemente nel corso di tali missioni), denota un’intensa proiezione, anche “esterna”, dell’attività della Commissione stessa.

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Sedute della Commissione	1	29	10	22	31	93
Ore	1.30	82.20	19.35	50.50	62.10	216.25
Sedute dell’Ufficio di Presidenza		27	20	15	29	91
Sedute dei Comitati		24	45	31	44	144

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
<i>Missioni</i>		14	17	7	14	52
Soggetti auditi		437	309	183	319	1.248
Relazioni e documenti approvati		2	4	4	5	15
Convegni, Seminari e altre attività esterne			2	1	4	7

Fonte: Ufficio Commissioni d’inchiesta, di vigilanza e controllo

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria

La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, nel corso della XIII legislatura, ha tenuto complessivamente 41 sedute.

La Commissione ha svolto, ai sensi dell'art. 48, comma 6, del Regolamento del Senato e dell'art. 144, comma 3, del Regolamento della Camera, una indagine conoscitiva sul ruolo delle tecnologie informatiche nella riforma dei sistemi tributari. Detta indagine – nel corso della quale una delegazione ha effettuato sopralluoghi in Germania ed in Olanda dal 10 al 17 gennaio 1999, ed in Spagna dal 6 al 10 aprile 1999 – si è conclusa con l'approvazione di un documento nella seduta del 26 maggio 1999 (Doc. XVII-*bis*, n. 3).

La Commissione ha quindi dedicato le ulteriori sedute allo svolgimento di nuova indagine conoscitiva, questa volta sul tema delle tecnologie informatiche nel sistema allargato della fiscalità.

Nella seduta del 7 novembre 2000 la Commissione ha approvato, ai sensi dell'art. 50 del Regolamento del Senato e dell'art. 143, comma 1, del Regolamento della Camera, una relazione in tema di nuova organizzazione dei servizi informatici del Ministero delle finanze (Doc. XVI-*bis*, n. 12).

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Sedute della Commissione		7	13	9	12	41
Ore		4.10	14.05	12.05	13.45	44.05

**Secondo la prassi del Senato, per le commissioni bicamerali presiedute da un membro di quel ramo del Parlamento, nei relativi resoconti non è data notizia delle sedute degli uffici di presidenza e dei comitati costituiti all'interno delle commissioni*

Fonte: Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo, in collaborazione con il Senato della Repubblica

Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Istituita ai sensi dell'art. 56 della legge n. 88 del 9 marzo 1989, la Commissione si è insediata, nella XIII legislatura, solo il 5 marzo 1997.

Al controllo meramente passivo sull'attività degli enti di previdenza pubblici e privatizzati, affidato alle relazioni annuali dei Presidenti sulle strutture dei rispettivi enti, è stato sostituito un controllo attivo con l'elaborazione di un modello unico di analisi, comprendente una vasta e dettagliata serie di voci, definite e vincolanti, in modo da tale da ottenere un'adeguata rappresentazione della situazione gestionale ed economico-finanziaria degli enti.

Adottata tale metodologia di lavoro, la Commissione ha presentato al Parlamento due Relazioni, rispettivamente per il quadriennio 1994-1997 e per il quadriennio 1995-1998, sui risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza (Doc. XVI-*bis* n. 3, comunicato il 15 dicembre 1998 e Doc. XVI-*bis* n. 10, comunicato il 7 febbraio 2000).

La Commissione, nello specifico settore, sta attualmente esaminando le relazioni riferite ai singoli enti di previdenza in vista della stesura, prevista per l'inizio del 2001, della terza Relazione conclusiva, riferita al quadriennio 1996-1999.

Nel quadro del dibattito sulle prospettive di riforma dello Stato sociale, la Commissione, a conclusione di un lavoro sviluppato per 14 sedute, durante le quali sono state ascoltate 25 personalità, ha approvato la "Relazione sulla riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia" (Doc. XVI-*bis* n. 1), presentata al Parlamento il 16 luglio 1997.

La Commissione ha inoltre svolto una procedura informativa sulla organizzazione degli enti pubblici di previdenza, attività che, sviluppata per 14 sedute nel corso delle quali sono state ascoltate 33 personalità, ha condotto all'approvazione della "Relazione sulla prospettiva di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi" (Doc. XVI-*bis* n. 2), presentata al Parlamento il 18 giugno 1998.

Nel settore degli infortuni sul lavoro e, più specificamente, sulla questione del monopolio dell'Inail nella gestione del sistema assicurativo, la Commissione, al termine di una procedura informativa sviluppata in 6 sedute, avendo ascoltato 30 personalità, ha presentato al Parlamento, il 15 luglio 1999, una "Relazione sulle prospettive di riforma della normativa in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali" (Doc. XVI-*bis*, n. 7).

Sul tema, di particolare rilievo, delle garanzie a una adeguata prestazione previdenziale, nel quadro di un mercato del lavoro caratterizzato da mobilità professionale, la Commissione, a conclusione di un lavoro condotto per 14 sedute, ascoltate 29 personalità, ha approvato la "Relazione sulla

ricongiunzione e totalizzazione delle posizioni contributive" (Doc. XVI-bis, n. 9), presentata al Parlamento il 12 gennaio 2000.

Operata dal Ministro del lavoro (agosto 1999) una scelta volta ad accelerare le dimissioni del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di previdenza, la Commissione ha svolto una serie di audizioni (11 sedute e 31 personalità ascoltate) e ha acquisito una copiosa documentazione, in larga parte già pubblicata, che sarà raccolta, all'inizio del 2001, in un volume di atti.

L'ultimo anno è stato particolarmente dedicato alla procedura informativa sulle prospettive di riforma degli enti privatizzati di previdenza e assistenza che ha coinvolto, secondo una precisa scelta metodologica, Ordini professionali, Associazioni sindacali e Casse privatizzate. Sviluppata per 25 sedute, attraverso un confronto con 21 Ordini professionali, 55 esponenti di Organizzazioni sindacali di categoria e con i responsabili dei 20 Enti previdenziali privatizzati, la procedura ha portato all'approvazione di una "Relazione sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti privatizzati di previdenza e assistenza" (Doc. XVI-bis n. 11), presentata al Parlamento il 25 ottobre 2000.

Infine, la Commissione non ha trascurato, nell'anno in corso, di approfondire il confronto sui bilanci con i responsabili dei più importanti enti pubblici di previdenza, Inps e Inpdap, nonché sulla nuova missione dell'Inail.

Complessivamente, nel corso della legislatura, la Commissione ha tenuto 126 sedute di cui 49 nel 2000.

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Sedute della Commissione		22	23	32	49	126
Ore		29.55	27.10	32.10	41.50	131.05

**Secondo la prassi del Senato, per le commissioni bicamerali presiedute da un membro di quel ramo del parlamento, nei relativi resoconti non è data notizia delle sedute degli uffici di presidenza e dei Comitati costituiti all'interno delle commissioni*

Fonte: Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo, in collaborazione con l'Amministrazione del Senato della Repubblica

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'unità nazionale EUROPOL

Il Comitato parlamentare Schengen-Europol si è costituito nel marzo 1997 e ha iniziato la sua attività deliberando un'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione di Schengen in Italia (a quella data, infatti, il Paese non era ancora entrato a tutti gli effetti nello spazio di libera circolazione).

Contestualmente il Comitato ha svolto l'attività consultiva che gli è propria (art. 18 della legge n. 388/93), esprimendo un parere vincolante sui progetti di decisione impegnativi per l'Italia nella fase ascendente del procedimento decisionale, prima quindi dell'approvazione definitiva dei progetti stessi da parte del Comitato esecutivo Schengen, l'organo di Governo della c.d. "cooperazione rafforzata Schengen".

A seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam il Comitato ha avviato una nuova indagine conoscitiva, nell'ottobre '98, sull'integrazione dell'*acquis* di Schengen nell'ambito dell'Unione europea che si è conclusa nel luglio 1999. Il Trattato di Amsterdam, infatti, in un Protocollo ad esso allegato, ha assorbito nel quadro giuridico dell'Unione europea la cooperazione rafforzata Schengen, che si era sviluppata fino a quel momento *a latere* dell'Unione europea. Una prima interpretazione del quadro giuridico determinatosi a seguito dell'approvazione del Trattato aveva posto in un primo tempo in discussione i poteri consultivi del Comitato, che tuttavia sono stati riaffermati, nell'ambito del nuovo quadro normativo, a seguito dell'approvazione, da parte dell'Assemblea della Camera, della mozione n.1-00439.

Nel corso della XIII legislatura, è stata altresì ratificata la Convenzione EUROPOL dalla legge 23 marzo '98 n. 93, che ha attribuito al Comitato un potere di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale EUROPOL ed ha individuato nel Comitato il destinatario di una relazione annuale del Governo sull'attuazione della Convenzione EUROPOL. A seguito dell'attribuzione di queste nuove competenze, il Comitato, nel luglio '99, ha modificato la sua denominazione in Comitato Parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale EUROPOL ed ha avviato (gennaio 2000) un'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione EUROPOL, che si è conclusa nel giugno 2000. Attualmente si sta svolgendo un'indagine conoscitiva sulla tratta degli esseri umani, che si prevede di concludere nel gennaio 2001.

Il Comitato ha altresì effettuato sopralluoghi di verifica e controllo alle frontiere Schengen, ha effettuato missioni presso l'Ufficio europeo di polizia

EUROPOL, nonché a Bruxelles e a Strasburgo, per incontrare Commissari europei e parlamentari di altri Paesi e del Parlamento europeo.

Il Comitato ha altresì organizzato sei Convegni sui seguenti temi: "Presentazione del Documento del Comitato relativo all'ingresso dell'Italia nello spazio europeo senza frontiere" - (22 ottobre 1997 - Sala della Lupa); "L'Italia e Schengen" - (3 aprile 1998 Sala del Refettorio); "Il Trattato di Amsterdam e l'*acquis* di Schengen" (presentazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen - (16 luglio 1998 - Sala Zuccari); "Forum Istituzionale" - in occasione dell'entrata in vigore della Convenzione EUROPOL (1° ottobre 1998 Sala delle Capriate); "Immigrazione fra libertà, sicurezza e giustizia: una sfida per l'Europa" - (11 ottobre 1999 - Sala della Regina); "Europol: Verso una FBI europea?" - (11 luglio 2000 - Sala delle Capriate).

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Sedute della Commissione		14	18	34	32	98
Ore		12.45	15.50	31.45	29.21	90.46
Sedute dell'Ufficio di Presidenza				30	20	50
Ore				14.45	7.25	22.10

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
<i>Missioni</i>		7	7	8	2	24
Soggetti auditi		6	14	24	26	76
Indagini conoscitive		1	1		2	4
Relazioni e documenti approvati		1	2	5	1	9
Pareri		12	31	66	35	144
Risoluzioni		1				1
Convegni, Seminari e altre attività esterne		1	3	1	1	6
Relazioni del Governo		1	2	2	1	6

Fonte: Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo

Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

La Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse è stata istituita con legge n. 97 del 1997. Ne fanno parte 20 deputati e 20 senatori. Il termine finale dell'inchiesta – dapprima stabilito in due anni dalla costituzione – è stato prorogato fino alla fine della legislatura dalla legge n. 184 del 1999.

La Commissione ha il compito – tra l'altro - di verificare l'attuazione delle normative vigenti e le eventuali inadempienze da parte dei soggetti pubblici e privati; di verificare le modalità di gestione dei servizi di smaltimento dei rifiuti da parte degli enti locali e i relativi sistemi di affidamento; di svolgere indagini sul ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni che lo gestiscono, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti ed altre attività economiche. La Commissione deve riferire al Parlamento sull'attività svolta al termine dei lavori e può ogni qualvolta lo ritenga opportuno. La legge di proroga del termine comunque prescriveva la presentazione di una relazione sull'attività svolta al 31 dicembre 1999.

L'attività d'inchiesta in senso stretto è consistita in massima parte nell'effettuazione di sopralluoghi e di missioni (28 di cui 2 all'estero), in audizioni (di circa 380 persone) e in acquisizioni documentali in varia forma. Alle Presidenze delle Camere sono state trasmesse 22 relazioni approvate, tra cui quella prescritta sui primi due anni di attività svolta. Nel contesto delle relazioni approvate, assumono un particolare rilievo, oltre a quella ora menzionata, le relazioni territoriali, che danno conto – regione per regione – del funzionamento del ciclo dei rifiuti sul territorio della Repubblica. In tali relazioni è presentato un quadro piuttosto analitico dell'azione di governo del ciclo da parte dei poteri pubblici, dell'operatività delle imprese e dell'eventuale presenza della criminalità. D'importanza sono anche quelle relazioni, c.d. tematiche, che affrontano particolari profili del mondo dei rifiuti, come per esempio il documento sui rifiuti nucleari e il documento sui rifiuti sanitari. Di massimo rilievo è la circostanza che la relazione presentata alle Camere entro il 31 dicembre 1999 (il DOC. XXIII-35) è stato – per la prima volta nella storia repubblicana – posto all'ordine del giorno dell'Assemblea di una Camera (la Camera dei deputati) nella seduta del 22 novembre 2000. La discussione della relazione si è conclusa con l'approvazione di una risoluzione (la n. 6/00120 Scalia e altri) l'11 gennaio 2000.

Degne di menzione sono anche le 10 iniziative pubbliche (in forma di convegno o seminario) organizzate dalla Commissione, sia a Roma (in 3 occasioni) che fuori (2 volte rispettivamente a Napoli e a Palermo e 1 a Milano,

Bari e Reggio Calabria), su tematiche inerenti all'oggetto dell'inchiesta parlamentare. Gli atti di tali iniziative sono stati quasi tutti pubblicati.

1996 1997 1998 1999 2000 XIII leg.

Sedute della Commissione		25	46	64	58	193
Ore		46.35	62.20	62.20	67.45	239.00
Sedute dell'Ufficio di Presidenza		13	15	11	16	55
Ore		8.35	7.30	3.40	7.15	27.00
Sedute dei Comitati		5	21	15	7	48
Ore		4.00	22.30	17.30	5.40	50.25

1996 1997 1998 1999 2000 XIII leg.

Missioni		6	6	5	5	22
Soggetti auditi		149	170	80	103	502
Indagini conoscitive			8	9	8	25
Relazioni e documenti approvati			1	1	8	10

Fonte: Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo

Commissione parlamentare per l'Infanzia

La Commissione si è costituita nel dicembre 1998 ed ha iniziato la sua attività dapprima costituendo gruppi di lavoro sui seguenti argomenti: affidamento, affido e adozioni; immigrazione e scomparsa minori; lavoro minorile e sfruttamento minori; mass media, dichiarazioni giudiziali e minori; servizi sociali e infanzia.

Nel settembre 1999 si è deciso di avviare un'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, che è il punto di riferimento normativo più importante a livello internazionale in materia di infanzia e adolescenza. L'indagine conoscitiva è stata articolata per argomenti in sostanza coincidenti con quelli dei gruppi di lavoro che si erano in precedenza costituiti ed è ancora in corso (l'unico tema "aggiuntivo" è stato quello della giustizia minorile).

La Commissione inoltre ha approvato nell'ambito delle funzioni di indirizzo che la legge 451/97 le riconosce, alcune risoluzioni in materia di: divieto di utilizzare bambini soldato (n. 7-00815 Pozza Tasca approvata in data 28 ottobre 1999); forme di violenza di gruppo da parte dei minori (n. 7-00879 Cavanna Scirea approvata in data 15 marzo 2000); mutilazioni genitali femminili (n. 7-00842 Pozza Tasca e Valpiana approvata il 22 marzo 2000); rapporto Tv e minori (n. 7-00024 De Luca approvata il 19 luglio 2000).

Sono attualmente ancora all'esame due identiche risoluzioni (Cavanna Scirea n. 7-00990 e Montagnino 7-00029) in materia di pedofilia.

L'esame di risoluzioni ha costituito per molti versi una novità per l'attività delle Commissioni bicamerali e si è caratterizzato, per quanto riguarda in particolare l'esame della risoluzione sul rapporto tra tv e minori e per le risoluzioni in materia di pedofilia ancora in corso di esame, per l'alto numero di emendamenti presentati e quindi per l'approfondita e dettagliata elaborazione del testo finale.

La Commissione ha inoltre espresso il parere previsto dall'art. 2 della legge 451/97 sul Piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza.

La Commissione ha inoltre svolto alcune missioni volte ad approfondire alcune tematiche connesse ai temi esaminati nell'ambito dell'indagine conoscitiva e delle risoluzioni sopra citate, tra cui di particolare importanza quella svolta a Parigi relativamente al tema Tv e minori, quella svolta a Ginevra in materia di lavoro minorile e quella svolta da ultimo a Palermo relativamente a delicate vicende di pedofilia.

La Commissione ha poi promosso alcune manifestazioni e Convegni tra cui si segnalano in particolare quelle volte a celebrare il 20 novembre del 1999 e del 2000, Giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che è stata istituita dall'art. 1, comma 6, della legge 451/97. Alla seconda di tali manifestazioni è stato presente il Capo dello Stato.

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Sedute della Commissione			3	20	32	55
Ore			2.10	30.30	43.00	75.40
Sedute dell'Ufficio di Presidenza				13	22	35
Ore				8.30	21.35	30.05
Sedute dei Comitati				14	1	15
Ore				13.20	0.5	13.25

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Missioni				8	2	10
Soggetti auditi				65	43	108
Indagini conoscitive				1		1
Pareri					1	1
Risoluzioni				2	14	16
Convegni, Seminari e altre attività esterne				2	2	4

Fonte: Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo

Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della federazione italiana di consorzi agrari

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari è stata istituita con la legge 2 marzo 1998, n. 33.

Dopo la sua costituzione, che ha avuto luogo nella seduta del 13 gennaio 1999 e dopo l'approvazione di un Regolamento interno nonché di un proprio Regolamento per la classificazione degli atti acquisiti o formati nel corso dell'inchiesta, la Commissione ha istituito tre gruppi di lavoro con compiti di ricerca, di acquisizione conoscitiva, di istruzione e di proposta rivolta al *plenum*.

In particolare, al primo gruppo di lavoro, coordinato dal senatore Magnalbò, è stato affidato il compito di esaminare le attività, la gestione e la situazione economico-finanziaria della Federconsorzi dal 1982 al 1991 e di accertare le cause, le responsabilità e le conseguenze del dissesto che ha colpito la Fedit. Il coordinatore del gruppo ha depositato in questi giorni una bozza di relazione sulle cause del dissesto della Federconsorzi, che sarà esaminata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Al secondo gruppo di lavoro, coordinato dal senatore D'Alì, è stato affidato il compito di verificare le condizioni di ammissione della Federconsorzi alla procedura di concordato preventivo, i presupposti per la vendita in massa dei beni e la congruità del prezzo offerto dalla Società Gestione per il Realizzo (SGR Spa) nonché di valutare l'azione di dismissione conseguente al dissesto e le procedure seguite dalla SGR per la liquidazione del patrimonio e per il pagamento dei creditori e le successive cessioni immobiliari. Il coordinatore D'Alì ha illustrato alla Commissione, nella seduta del 22 novembre 2000, le risultanze dell'attività del gruppo di lavoro.

Infine, al terzo gruppo di lavoro, coordinato dal senatore Pasquini, è stato attribuito il compito di verificare la situazione economico-finanziaria, nonché le ragioni, le modalità e i tempi del ricorso alle procedure di liquidazione o commissariamento dei consorzi agrari in stato di liquidazione coatta amministrativa o di commissariamento. Il gruppo di lavoro è in attesa delle risultanze dell'esame, affidato ad alcuni collaboratori della Commissione, della documentazione tecnico-contabile trasmessa dai consorzi agrari.

L'articolo 9, comma 1, della legge istitutiva prevedeva che la Commissione concludesse i propri lavori entro 8 mesi dalla data della sua costituzione.

Difficoltà operative e soprattutto scadenze istituzionali e politiche, intervenute nel periodo di avvio dei lavori, hanno rallentato il procedere dell'inchiesta, che, peraltro si è subito rivelata particolarmente complessa.

E' stata pertanto avvertita la necessità di chiedere al Parlamento una prima proroga dei lavori della Commissione sino al 31 ottobre 2000, proroga che è stata concessa con la legge 17 agosto 1999, n. 291, nonché una successiva

proroga con la legge 20 novembre 2000, n. 352 ha fissato il nuovo termine per la conclusione dei lavori al 28 febbraio 2001.

Nell'ambito della propria attività istruttoria, la Commissione ha sinora tenuto 50 sedute, di cui 44 sono state dedicate allo svolgimento di audizioni, e ha raccolto una imponente documentazione.

Per l'esame e la valutazione del cospicuo materiale documentario si è reso necessario affidare ad esperti incarichi di consulenza, che sono ormai pressoché in via di completamento.

Nella fase attuale, la Commissione sta intensificando gli atti di indagine funzionali alla elaborazione degli orientamenti conclusivi e dei giudizi e alla stesura della relazione finale.

	1996	1997	1998	1999	2000	XIII leg.
Sedute della Commissione			1	24	24	49
Ore			0.20	40.58	40.23	81.41

**Secondo la prassi del Senato, per le commissioni bicamerali presiedute da un membro di quel ramo del parlamento, nei relativi resoconti non è data notizia delle sedute degli uffici di presidenza e dei Comitati costituiti all'interno delle commissioni*

Fonte: Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo, in collaborazione con l'Amministrazione del Senato della Repubblica